LA MARTIRE

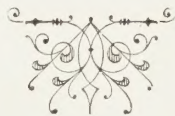
> La vie, la vie toujours, et partout, même dans l'indéfini du chant.
>
> E. ZOLA.

LA MARTIRE

NOVELLA SCENICA IN TRE ATTI

DI LUIGI ILLICA, MUSICA DI

SPIRO SAMARA

RIDUZIONE PER CANTO E PIANOFORTE

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

Alla cara memoria

di

mia madre.

INDICE

PERSONAGGI

TRISTANO PETROVICH, capo-ciurma di scaricatori danubiani . . . *Baritono*

NATALIA, sua moglie . . . . *Soprano*

MIKAEL TANCICH, piloto del vaporetto *Belgrado* . . . . *Tenore*

NINA FLEURETTE, canzonettista francese . . . . *Soprano*

Il signor BACIACIELI, cantante italiano . . . . *Tenore*

Il signor CRYSOSTOMUS WEISCHEIT, virtuoso tedesco . . . . . *Basso cantante*

Lavoratori rumeni — Marinai di diverse nazioni — Donne — Kellerine tedesche.

La scena è a Sulinà. — Epoca presente.

ATTO PRIMO

A Sulinà, *la Via lungo il Danubio*, in un certo punto della piccola città, si allarga formandovi una specie di piazzale fra case, botteghe d'ogni genere, una *Farmacia* e un *Caffè-Concerto* di secondo ordine, ecc.

Questo piazzale è abbastanza spazioso, ma è quasi sempre ingombro da sacchi, casse, barili, botti e attrezzi delle navi in carico e scarico, e dalle merci esposte fuori dalle botteghe e dai tavolini del Caffè. Qui non solo approdano i vaporetti del servizio postale e passeggieri danubiano, ma anche vi si stipa quanto di prame, barche e barconi serve al carico o allo scarico delle navi mercantili che da ogni parte del mondo convengono al gran commercio delle granaglie del Delta Danubiano.

La scena è sempre animata da un gran movimento di passeggieri, avventori, lavoratori e da un barcheggiare continuo e assiduo.

I LAVORATORI, *formati in due catene, fanno passare a mano a mano le coffe piene di grano. Ogni catena ha un capo-ciurma. Della prima è capo-ciurma* **Tristano**, *dell' altra* **Stephan.**

LAVORATORI.

(Brucia il sole meridiano! Lavoro disumano!)

TRISTANO (ai lavoratori).

Oh, crudel lavoro eterno che dura estate e inverno!

LAVORATORI.

A volta il ghiaccio e il fischio pungente del nevischio,
poi questa fiera vampa di fuoco che ne avvampa!...

TRISTANO (guardando verso la ciurma di Stephan).

Pur là dal barco v'è chi ride, guata, ghigna, e deride!...

(I Lavoratori a queste parole di Tristano rompono la catena e gli si fanno intorno curiosi, eccitati).

LAVORATORI.

È vero?... È dunque ver?... Stephan i suoi contro ne aizza?...
Ah, ancor la vecchia ruggine!... Ancor l'antica bizza!...

TRISTANO (si guarda intorno sospettoso e, nella tema che alcuno veda e senta, spinge coi gesti e colle parole i Lavoratori a ricomporre la catena e a riprendere il lavoro).

Perdio! Bimbi davvero siete! Di lavorar fingete!...
Ora mi spiego! Ma tornate ciascuno al posto e lavorate.

TRISTANO.

Dal dì che ci azzuffammo, in cuore covan sempre il rancore.
Furon vinti... battuti... Invano ci si strinse la mano!...
In loro l'odio morde forte, feroce... Odio è di morte!...

LAVORATORI.

Certo! è così!
Sì!...
Balza agli occhi!

TRISTANO (con fare di gran mistero).

Tentan per vile gelosia di farci cacciar via!

LAVORATORI (indignati, con grande impeto d'ira).

Che un ci guardi o ci tocchi!...

TRISTANO (abbassando la voce).

Orbene... Ancora in me fidate?... Mogi tutti e aspettate!...

(Con un gran gesto di minaccia).

E...

(Un colpo di cannone dal palazzo della Commissione Europea annunzia il mezzogiorno).

È il mezzodì! Verrò da voi!... Ci parleremo poi.

(Suono di campanelle dalle prame. — Tristano vedendo passare alcune persone, assume ancora il suo fare burbero di capo-ciurma:)

Stop! Ecco suona il mezzogiorno. Fate al tocco ritorno!...

(Le catene si scompongono; i Lavoratori si tergono il sudore, seggono e si sdrajano su sacchi di grano de' quali è ingombra qua e là sempre la via lungo il Danubio. — Tristano scambia con loro sottovoce rapide parole, gesti eloquenti e poi va a sedere egli pure nell'attesa della moglie che gli rechi da mangiare. — Passano attraversando la scena, nella fretta del mezzogiorno, soldati e marinai.)

Lontane acutissime voci di DONNE; *si avvicinano gradatamente chiamando a nome i loro uomini.*

LAVORATORI.

Eccole!
Vengono le nostre donne!
Vedile! Corrono, curve le teste
nella fatica di grevi ceste.
Ali che volano sembran le gonne!

(I Lavoratori alle note voci delle loro donne accorrono ansiosi allo sbocco della via donde vengono alla loro volta chiamandole a nome con rapide grida di gioja. Ed ecco appajono le donne colle ceste del mangiare sulle teste o a braccio. — I Lavoratori si fanno incontro a loro per ajutarle a posar le ceste, ma esse li costringono a sedere ancora. Ultima viene NATALIA.)

DONNE.

No, riposate! Facciamo noi!

(posano le ceste e preparano il pranzo)

Ecco il tuo pranzo!... Qui, pane e vino!
Un po' di mastica... tabacco... e poi...
un bacio!

(danno un bacio al marito e soggiungono:)

È un bacio del tuo bambino!

(Gli uomini mangiano; le donne badano amorose a che nulla manchi loro. — Natalia ha posata la sua cesta e leva fuori a sua volta il mangiare per Tristano, ma questi, distratto, pensoso, sta seduto, la testa nelle mani, gli occhi fissi a terra.)

NATALIA.

Dimmi, Tristan, perchè pensoso tu
stai? Tutto si rafferma! E perde il vino
la sua freschezza!...

TRISTANO.

Ah, è dura questa vita!

(dopo aver trangugiata qualche cucchiajata, allontana la scodella della minestra da sè con disgusto. — Natalia si copre il volto colle mani, non potendo trattenere un singhiozzo.)

Ed or che nenia è questa?...

NATALIA.

Anka è malata!

(si asciuga gli occhi col grembiule e con voce affannata non potendo trattenere i singhiozzi e pure cercando di comprimerli:)

La povera piccina
stamattina
avea la fronte diaccia

ed infuocate le stecchite braccia...
e le manine picciole
roventi come ardenti
carboni...
— Mamma, senti!... —
diceva, e la mia man portava
al fronte che gocciava
gelide stille:
— Ho male qui! —
Poi, vinta dal dolore,
Anka, così
come una che si muore,
chiuse le sue pupille.

LE DONNE (sempre affaccendate intorno ai loro uomini).

Che fiero giorno! Che mattinata!...
Con questo sole... Con questo ardore...
Parea la via lava infuocata...
(tergendo loro il sudore)
Per me lavori!... Coraggio, amore!

NATALIA (a Tristano).

Poi... anche...

TRISTANO.

Ebben?... Via, parla!... Ancor che c'è?

NATALIA.

È venuto il padrone...

TRISTANO (levandosi di scatto e con un gran gesto pieno d'ira).

Ancor!... Ancora!...

NATALIA.

Non t'irritare!... Alle preghiere mie
s'è commosso!...

TRISTANO.

Che aspetti, oppur...

NATALIA (versa da bere a Tristano).

T'accheta!

TRISTANO (dopo aver bevuto d'un fiato come uno che vuole stordirsi e senza avere il coraggio di guardare in volto Natalia).

Mandato ho stamattina Milutin
a domandarti l'orologio d'oro
che t'ho donato il giorno che Anka è nata.
Me l'ha chiesto perchè un regalo identico
vuol fare a Martha, la sua fidanzata.
Ma ne è tornato colle mani vuote.

NATALIA.

È ver!... Non gli ho creduto!... E gli ho risposto:
— Dite a Tristan: Lo porterò io stessa. —
Ha faccia di cattivo e scioperato
quell'uomo assai!
(leva di tasca un piccolo involto di carta)
Ecco il piccolo dono...
Perchè, nol so, Tristano...
ma il cuor mi trema
ad una arcana tema
ad un terrore arcano.
Penso sia un amuleto —
e, dentro ne' suoi palpiti,
il respirar d'un'anima
io vi sento in secreto...
Io penso che sia l'anima
del tempo — e segni l'ore
d'una che vive... Il palpito
cessa?... Una vita muore!
Me l'hai il giorno donato
che Anka ci diede Iddio...
Ah qui il destin celato
d'Anka v'è forse e il mio!...

TRISTANO.

Rider mi fai!...

NATALIA.

Funesto
riso!... Sono angosciata!...
Vedi? L'oriuol richiesto
m'hai oggi... e Anka è malata!
(dà in un dolorosissimo singhiozzo)

TRISTANO (commosso suo malgrado, vinto dalla compassione di lei, le si avvicina amoroso:)

No, Natalia... non voglio...

(e colla mano fa l'atto di voler respingere l'orologio che essa gli porge, ma in quella ecco venirsene NINA FLEURETTE, che sottovoce fa dei gorgheggi provando la voce. Alla voce della bella e bizzarra donnina Tristano si trasforma, prende l'orologio e dice bruscamente a Natalia:)

Sono ubbie
di donnicciuola!... Ed Anka guarirà!
(si allontana da lei)

LE DONNE (riordinando le ceste).

Duro è il restare tant'ore sole...
Ma ebrezza è l'ora del tuo ritorno;
più dolci sono, finito il giorno,
i tuoi sorrisi, le tue parole.

UOMINI.

Addio. — Al lavoro noi ritorniamo!...

DONNE (ripongono le ceste sulla testa).

Addio. — Alle case noi ritorniamo!

(Le donne si allontanano — anche Natalia. — Gli uomini si sbandano da ogni parte. — Nina Fleurette si è seduta intanto ad un tavolino del Caffè. Tristano le si avvicina.)

TRISTANO.

Buon dì, signora bella. Tardi, alzata!

NINA.

Ah! siete voi, signor Tristano...?

TRISTANO.

Sì.

NINA.

All'alba rincasai; addormentata
mi son col sole e... m'alzo a mezzodì.

TRISTANO.

Felice voi!

NINA.

Perchè?

TRISTANO (sospirando).

Dormir potete!
Invece, ormai sapete
che il sonno fugge a me!

NINA.

Che m'amate?... E che l'amore
a tutte l'ore
vi tormenta e notte e dì?...
Non è vero?

TRISTANO (con impeto).

Sì!... sì!

NINA (ridendo).

Posso offrire?

TRISTANO (picchia sul tavolo).

Io, comando!
Permettete?
(ad una kellerina che è accorsa)
Io... domando...
(s'interrompe, e dice a Nina:)
Che bevete?

NINA.

Io? chartreuse!

TRISTANO.

Ed io cognac!

(siede e accostando la sua sedia a quella di Nina, le dice con accento appassionato:)

Vi dicevo dunque... che...

(Ma Nina ha aperto un rotolo di musica e vi studia canticchiando)

NINA.

La mia bocca
dove tocca
brucia, infiamma?
Occhio ho nero?
Sguardo ho fiero,
lusinghiero?
Chi nol vede?
Son l'erede
della mamma!

(a Tristano)

Dicevate?

TRISTANO (ammaliato).

Più non so!

Dicevo...

NINA (rifà il rotolo).

Perdonate

se studiavo.

TRISTANO (con impeto).

Se cantate,

Nina, la vostra voce al mio cervello
sale e m'inebria come liquore...

NINA (scherzosa sempre).

È proprio amore, signor mio bello?!

TRISTANO.

È vero, Nina, è proprio amore!...

(leva di tasca l'involtino col piccolo orologio e, arrossendo, si fa coraggio e glielo offre)

NINA.

E che è codesto?

TRISTANO.

Una povera cosa

da offrirvi, che...

NINA.

Via, date!...

(prende l'involtino e vi guarda dentro. Vedendovi il piccolo orologio esce in una lunga ed allegra risata)

È d'or!

Ed è per me?

TRISTANO.

Per voi, donna vezzosa..

NINA.

Grazie!

(sempre in preda a una irresistibile voglia di ridere)

TRISTANO.

Mia Nina!...

(fa per abbracciarla e per baciarla)

NINA (sfuggendogli e minacciandolo).

Ehi, dico, seduttor!...

(e bacia invece le sue dita, poi, ridendo, vi soffia il bacio ironicamente inviandoglielo)

TRISTANO (mentre Nina fa per fuggirgli entrando nel Caffè, per trattenerla).

Fra poco... poi...

(e beve il cognac che lo stordisce)

NINA (avvicinandosi curiosa).

Signor Sorpresa,

d'altro che c'è?

TRISTANO (con mistero).

V'han detto che violenti

sono i Lavoratori del Danubio...
E voi, crudele come siete bella,
guardandomi esclamaste allor:

— Peccato;

altro non vidi io mai che alterchi d'ebri! —
Ebben, oggi... vedrete!... Il desiderio
vostro si compie. Il caso l'esaudisce!...

(trattiene Nina che fa ancora l'atto di voler entrare nel Caffè)

Della miseria figli e del lavoro,
affaticati e vinti lottatori,
è vero, siam violenti! — Tal la sorte
nostra ne vuole!... Ma anche, a maggior danno,
qui sovra il suol bagnato di sudore
uno speculatore questo inferno
ha aperto!...

(picchiando con violenza sul tavolino collo sguardo accennando l'interno del Caffè)

Ah, il nostro inferno è questo! Tutto
qui è tentazion! — L'assenzio ne avvelena
la mente... e — peggio ancor — per me, ci siete
voi... sì, il veleno dell'anima mia!
Innamorati pazzi ci perdiamo
per una breve ebrezza. E tutto è oblio!
E vita! E casa! E figli!... La passione
come il lavor possente a sè ci annoda
innamorati ed ebri! — Siamo forti,
e un guardo ne fa bimbi! — Siam violenti
in tutto, in tutto, in tutto... anche nel vizio!...
Di me voi conoscete solo il bimbo...
Fra poco l'uom vedrete palpitare!...

(sogghigna ironico)

E, poi che è l'occasione, qui fra poco
de' miei talenti un saggio vi darò!...

(A bordo delle prame e delle barche da carico suonano le campanelle)

Ma è il tocco!... Pago!...

(poi, sempre con fare di gran mistero, dice a Nina, che alle sue parole ha sentito tutta la sua curiosità di femmina eccitarsi:)

E... state alla finestra!

(gitta del danaro sul tavolo e fugge via)

Nina fa per entrare nel Caffè, allorchè, lontano, si ripercuote, acuto, frammezzo a grida di comando e di manovre di bordo, il rapido suono di una campanella. — Allora, da ogni via, si rovescia, accorrendo al Danubio, per la riva, una folla di gente ansiosa per attesa, o curiosa e indifferente che si accalca gesticolando animatissima.

È il vaporetto *Belgrado* della Navigazione Danubiana che arriva e nell'accostarsi alla sponda è costretto ad aprirsi faticosamente e lentamente il passo ingombrato da prame, barche e barcaccie da carico.

Nina si trattiene e, dall'alto di una sedia, guarda essa pure, in atto di attesa, l'accostarsi del *Belgrado*.

MIKAEL (dal *Belgrado*).

Attenti all'arganetto!

LA GENTE.

Ecco!... Il *Belgrado* arriva!...

ALCUNI (interrogando).

Voi chi aspettate?

UNA MADRE.

Aspetto

mio figlio.

MIKAEL (c. s.)

Il cavo a riva!...

VOCI DI MARINAI.

A riva!...

LA MADRE (con gioja).

Eccolo!

MIKAEL.

Allenta

a poppa! — La gomèna
a prua! —

UNA FAMIGLIA (che ha guardato attenta).

È là!...

MIKAEL.

L'addenta!
Or snoda la catena!
Dà in bando! —

MARINAI (manovrando).

Olà!

MIKAEL.

A la vira!

(fracasso di catene e ancora suono di campanella)

DALLE PRAME E DALLE BARCHE DI CARICO (voci piene d'ira).

Agguanta! allarga!

DAL *BELGRADO*.

Ohe, là, del barco, tira!

MIKAEL.

Affonda!

(rumore di catena che si snoda con violenza e d'ancoretta che affonda)

LA MADRE.

Ecco... è mio figlio! —

(e stende trepidante le braccia)

Scendono i passeggieri; abbracci fra la folla; poi chi si avvia da una parte, chi dall'altra. — Dal Belgrado *ne vengono anche due strani tipi di viaggiatori: sono* **Arturo Baciacieli** *e* **Crysostomus Weischeit**.

NINA (accorrendo incontro ai due).

Baciacieli, Weischeit!

BACIACIELI.

Nina Fleurette!

WEISCHEIT.

È Nina!

(si abbracciano)

NINA.

Eravate aspettati jer mattina!

BACIACIELI.

Nostra colpa non è!

WEISCHEIT.

Come si fa!

BACIACIELI.

Certo in ritardo siamo...

WEISCHEIT.

Ed è questo il Caffè
che noi...?

NINA.

Sì, è questo. Andiamo;
Or venite con me!
Ma eccolo qui il padrone!
Or vi presenterò.

(infatti all'arrivo dei due cantanti si vede accorrere un personaggio in pantaloni bianchi, giacca di seta e fez turco in testa; è il proprietario del Caffè.

WEISCHEIT (sottovoce).

È un uom di soggezione?

BACIACIELI (sottovoce).

Cortese?

WEISCHEIT (sotto voce).

Probo?

NINA (ridendo).

No!

(al padrone, che si è avvicinato seguito da un garzone, presentando Crysostomus)

L'onor di presentarvi ho, mio signore,
Crysostomus Weischeit, basso profondo;
tedesca scuola, wagneriano e biondo; —
e Baciacieli, angelico cantore
che della pura scuola italïana
il metodo soave ha conservato.
È il dio della canzon napoletana,
sempre furoreggiò dove ha cantato.

WEISCHEIT (s'inchina).

Signor, servo umilissimo.

BACIACIELI (s'inchina).

Di lei, signor, son servo!

(il padrone fa cenno al garzone di portare le valigie e si ritira con fare di superba indifferenza.)

NINA.

Ed al programma, amici, ora pensiamo.

(rivolgendosi a Weischeit)

Lieder tedesco, — qual?

WEISCHEIT (dopo aver riflettuto).

" *Le Filatrici* „

BACIACIELI (a Nina, che si rivolge a lui).

" *Morir* „ romanza flebile.

NINA.

Io " *La Mamma.* „

WEISCHEIT.

E dite, Nina, abbiam già fatto strage
di cuori Suliniotti?

NINA.

Una conquista
bizzarra feci assai!...
Un capo-ciurma!

(Baciacieli e Weischeit la guardano con sorpresa. Nina ride)

(NATALIA attraversa la scena ed entra nella farmacia.)

" Io godo e mi diverto! — Anzi fra poco
" di là vedremo un bizzarro spettacolo!

(ride ancora)

" È la malìa dell'occhio?... Non lo so!
" M'amano forse perchè amor non sento!...
" Ah, sì! Se amassi un uomo, costui certo
" un'altra adorerebbe! — Così fatto
" è il cuor di tutti gli uomini! — Ridiamo!

(entrano nel Caffè)

Esce **Natalia** *dalla farmacia allorchè dal* Belgrado *scende a terra il giovane piloto* **Mikael.**

Natalia *lo ha veduto e appunto affretta il passo onde evitarlo; ma* **Mikael**, *più pronto di lei, può giungere primo allo sbocco della via per dove è avviata la donna, cosicchè costei, al suo saluto cortese e nello stesso tempo timido, non può sfuggire ed è costretta anzi a soffermarsi e corrispondergli.*

MIKAEL.

Perchè affrettate
il passo, Natalia?...

(con immensa dolcezza)

E perchè mi sfuggite,
mia buona creatura?

(Natalia non risponde)

Che?!... Vi faccio paura?
Suvvia, parlate!...
Di vostra vita, dite!
Felice e lieta siete?...
Non rispondete?
Da tempo son lontano e vivo
delle nuove dei cari quasi privo;
io so però che avete dato
la vita ad una figlia!...
A voi somiglia?
È bianca e delicata?
Bruna e sottile?
È come voi bella e gentile?...
Quell'anima pensosa
ha dentro ai suoi ch'è ne' vostri occhi ascosa?
E ancor perchè tacete?...

NATALIA.

O Mikael!...

(e nell'alzare il viso fa vedere gli occhi pieni di lagrime)

MIKAEL (addolorato e sorpreso).

Mio Dio!... Piangete!

NATALIA.

Io piango addolorata
la mia bimba malata...
In letto ella s'è messa stamattina
la mia piccina!
Se sapeste!... È la mia
vita!... È la fede!... È tutto!... Lo spavento
m'affanna! Il cuore
contro un presentimento si dibatte!...
La mia non è più vita; è un'agonia!

MIKAEL.

Così non dite... Via!...
Così, deh, non piangete!
A pianger come voi qui, Natalia,
mi costringete!
Oh, come, Natalia, il vostro dolore
ancor la via ricorda del mio cuore!...

(con rammarico)

E qual vi trovo! Vinta ed accasciata!
La bella bocca non ha più un sorriso!
Una lacrima riga il vostro viso,
una lagrima cupa, desolata!
No, il caro incanto
di quegli occhioni dolci non è nato
pel dolore, pel pianto!
Io... che...

NATALIA.

Tacete!

MIKAEL.

Datemi la mano!...
Da buoni amici!...

(si stringono la mano)

E sol mi promettete
che mi ricorderete!

NATALIA.

Voi siete buono, e vi ringrazio assai.

MIKAEL (con un grande entusiasmo).

Quel che posso, e che valgo — anche se mai
la mia vita!... La vita, Natalia!...

NATALIA (commossa).

No, non per me, ma per la bimba mia
sì; e il giorno che per lei io tremerò,
ricorrerò a voi
e il Mikäel d'un dì ricorderò!...

(fa per correr via)

Scoppiamo grida tumultuose e violente, piene d'ira e di minaccia. — La voce di Tristano vi domina forte come un comando. — Sulla scena sbucano, dalle prame e dalle barche di carico, gli scaricatori della ciurma di Stephan sorpresi e scossi a quelle urla minacciose. — Natalia vi ha riconosciuto la voce di suo marito. — Alla finestra del primo piano sovrastante la porta del Caffè si affaccia Nina con Baciacieli e Weischeit.

NATALIA.

È mio marito. Udite!
È la sua voce!

MIKAEL.

Sono lavoratori
che fra di loro altercano!
Che baccano d'inferno!
Son gli scaricatori!

NATALIA.

Vi dico, è mio marito!
Lo sentite?
Ne discerno
l'alto e feroce
iroso accento!
Eccolo là! È Tristan!
Oh, il mio presentimento!...

LAVORATORI (della ciurma di Stephan si aggruppano sul fondo).

Son quelli di Tristano!
Contro noi!
Perchè?!
Perchè?!
Perchè?!
No: ragione non v'è!
D'un qualche agitator questa è l'a-[stuzia!
Noi si torna al lavoro!
Sì, torniamo!
Abbiamo moglie e figli!
Lavoriamo!

NINA.

Ecco il trattenimento
comincia! Sì, ascoltate!
Intanto qui sedete
e attenti state!
Ora il divertimento
s'avvicina! Vedrete!

WEISCHEIT.

Ai primi posti siamo!

BACIACIELI.

Già la platea brulica!

NINA.

Silenzio ed osserviamo!

(applaudendo)

Bravi! Orsù, incoraggiamoli.

WEISCHEIT.

Bravi! Coraggio! Orsù!

NINA (vedendo Tristano che appare alla testa della sua ciurma).

Ecco il mio eroe!
Vedete il mio sorriso
che effetto saprà far!

WEISCHEIT.

Me ne vo! Brutto è l'affar.

(La ciurma di Tristano irrompe con gran violenza di gesti minacciosi e di grida disuguali e rauche nella scena. Atterriti i garzoni, affrettati dal proprietario del Caffè, ritirano i tavolini e le sedie esposte fuori. La farmacia ed altre botteghe si chiudono rapidamente. Mikael sta presso a Natalia. La ciurma di Tristano alla vista del nucleo dei lavoratori, che calmi ma risoluti stanno raccolti sul fondo, si ferma minacciosa. — Brevi, rapide, corrono fra loro le parole. E gli animi si eccitano, e gli sguardi pieni d'ira vibrano sinistri, e la violenza negli uni e negli altri sforma i visi corrugandoli così stranamente e contraendoli spasmodicamente da cancellarvi quasi l'umano della natura. — L'odio li accieca, li impazza. — Tristano dà il malo esempio; afferra e stramazza un ostinato che vuole opporre la violenza alla violenza.)

NATALIA (si caccia nella folla dei lavoratori e aggrappandosi a Tristano).

Tristano, ah, no! Deh, vieni! vieni a casa!

(All'esempio dato da Natalia accorrono altre donne e si gittano fra i combattenti chiamando a nome i mariti, con voci piene di pianto e ancora di amore, pur di trascinarli a casa.)

TRISTANO (cerca di sciogliersi dalle braccia di Natalia).

Vattene via! — Va! — Lasciami!

NATALIA.

No. Vieni!
Anka ti vuole!... Ascoltami!... Deh, vieni,
Tristano!...

TRISTANO.

Vattene, pettegola!

(e si scioglie impettuoso dalle strette di sua moglie e va a riporsi a capo de' suoi. — La confusione è al colmo, quelli di Stephan fuggono atterriti. — Nina dalla finestra, infilato un tovagliolo sopra una forchetta, lo agita sventolandolo. — Immobile, Natalia guarda l'allontanarsi di Tristano, — poi, i suoi occhi incontrano quelli di Mikael che dolorosamente colpito a quella scena la guarda pietosamente. La pietà degli sguardi di Mikael entrano in fondo al cuore di Natalia, e allora una inesprimibile angoscia le si imprime sopra il viso e i grandi occhi dolcissimi le si riempiono di lagrime.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il Caffè-Concerto si prolunga, dentro, trasformandosi in una specie di giardino improvvisato da pergolati di glicinie, da grandi vasi di oleandri e da spalliere di mirto in casse dipinte di verde. — Sotto e in mezzo sono disposti tavolini e sedie circolarmente a guisa dei posti di un'arena e convergenti al teatrino che occupa tutto un lato.

Due ne sono gli ingressi ; — uno dall'interno del Caffè, l'altro dalla strada per una cancellata di ferro.

Alcune KELLERINE *preparano i tavolini bisticciandosi.*

ALCUNE KELLERINE (irritate, alle altre).

Si sa! si sa!
Si sa il segreto,
si sa il concreto
delle moine
dell'occhiatine,
che date in qua — che date in là!

LE ALTRE KELLERINE (sorridendo indifferenti).

Questo poi sì!
Ma un po' civette,
un po' fraschette
le siamo tutte
e belle e brutte!...
Si fa così — dovunque e qui!

LE PRIME.

Così non è!...
Quando via andate
e rincasate,
chi in compagnia
con voi vien via
fuor del Caffè?... Su, dite, chi è?

LE SECONDE.

Ebbene che c'è?
Vogliamo andare
con chi ci pare!
Sia biondo o bruno,
conti a nessuno
dobbiamo, affè! fuor del Caffè!...

Entrano **Nina, Baciacieli** *e* **Weischeit.**

WEISCHEIT.

To'; che susurro è questo?...

BACIACIELI.

Siete pazze?

NINA (picchia sopra un tavolino).

Orsù, presto!... Servitemi!... Tre tazze!...

(le kellerine corrono affrettandosi a servire i tre artisti)

NINA (prova la voce con un gorgheggio).

Peuh, non c'è mal!

BACIACIELI (esce in una nota molto stentata).

Meglio potrebbe andare!...

WEISCHEIT (fa sentire una voce un po' rauca ; sospira).

Ah! i gargarismi convien sempre fare.

(Alcune kellerine portano tre tazze di caffè agli artisti ; ognuno di questi siede ad un tavolo, e colla musica aperta sul tavolino, la tazza nelle mani, a mezza voce ripassano le tre novità della sera : *Fammi morir*, il Baciacieli ; *Le Filatrici*, il Weischeit ; e *La Mamma*, Nina.)

NINA

Un piccolo gorgheggio da brava ora proviam!

BACIACIELI.

Un breve cicaleggio mesto e sentimental!

WEISCHEIT.

Un mistico solfeggio ritmo filosofal.

(dopo i gorgheggi)

NINA.

Sto in voce?

I DUE.

Non c'è mal!

WEISCHEIT (si alza e ognuno rifà il suo rotolo di musica).

Le Filatrici, sono un esemplare
rarissimo di *leitmotif* scientifico.
V'è un zig-zag d'armonie... Per la qual cosa
metto un costume di Maestro Cantore.

(va a vestirsi)

BACIACIELI.

Un tocco di carbone sotto gli occhi!...
Coprir di biacca e illividir le gote!...
Flebilizzar lo sguardo e illanguidire
la voce!... Io devo impressionare assai
le Suliniotte tutte
e belle e brutte.

(va a vestirsi)

Mikael *e* **Nina.**

NINA (mentre fa per avviarsi, vedendo Mikael si sofferma. — Mikael siede a un tavolino e picchia chiamando).

È il giovane pilota del *Belgrado*...
Costui ancora d'uno sguardo solo
non si degnò onorarmi!... Ma!... (ride)

MIKAEL (a una kellerina accorsa).

Portatemi
una tazza di birra Gratz!

NINA.

Vediamo!

(passando vicino a Mikael urta in una sedia e lascia cadere il rotolo di musica :)

Ahi!... perdonate!

(e fa un movimento di dolore)

MIKAEL.

Mal vi siete fatto?

NINA (pone un piede su una sedia e ne mostra intanto la incollatura e parte di un ben fatto polpaccio).

Al piede! È nulla!

MIKAEL (indifferente raccoglie il rotolo di musica e glielo consegna).

Eccovi il vostro rotolo!...

NINA (fra sè).

Che indifferenza!... È di già innamorato.

(dal sipario del piccolo teatrino sbucano le due teste truccate di Baciacieli e di Weischeit.)

BACIACIELI e WEISCHEIT.

Presto, Nina!..

(mentre Nina saluta un po' imbronciata Mikael, entra Tristano seguito da alcuni della sua ciurma. Sorpreso al vedere Nina con Mikael, non trattiene un moto di gelosia.)

TRISTANO.

Nina!...

NINA (seccata un po').

Sono in ritardo!

(e va via)

TRISTANO (sospettoso, guardando Mikael).

Di Natalia costui fu spasimante
pria di mie nozze!...

(va a sedere coi lavoratori che, come lui, vestiti dei loro abiti di festa, sono entrati subito dopo lui e hanno preso posto ai tavolini presso al teatrino, e guardando sempre torvo Mikael borbotta fra sè.)

Abbiamo gusti uguali!...

(e sogghigna)

Il Caffè si affolla di avventori: — sono marinai di bastimenti da guerra d'ogni nazionalità: russi, rumeni, tedeschi, turchi, ecc. Un picchiare sui tavolini, un chiamare confuso ed insieme allegro. Avanti al teatrino pigliano posto alcuni suonatori che in quel vocìo confuso frammettono lo strano e disgustoso lamentìo dei loro istrumenti che essi stanno accordando.

KELLERINE (accorrono sorridenti e graziose).

Eccoci! subito.
Vengo! benissimo!
Servo! prestissimo!
Comandi! sta ben!

AVVENTORI.

Bella! bellissima!

(allungando le braccia)

KELLERINE.

Le mani a casa!

(schermendosi maestrevolmente)

AVVENTORI.

Provocantissima...

KELLERINE.

Son persuasa.

AVVENTORI (circuendole con eloquenti occhiate).

Gli occhi nerissimi
che riflettori!
Le labbra rosee
sono due fiori.

KELLERINE.

Nei detti amabili
l'adulatore
nasconde l'aspide
del seduttore.

AVVENTORI.

Bella da Dio!

KELLERINE.

Son persuasa!

AVVENTORI (tentando un ultimo assalto).

Tesoro mio!

KELLERINE.

Le mani a casa!

(si allontanano)

Da ogni parte energiche intimazioni di: Stz! Stz!
Si alza il piccolo sipario, esce fuori Baciacieli *con una faccia flebilmente romantica; è il paggio medioevale in frack colla capigliatura arricciata alla " angiolo. "*

Tentativo d'applauso; viene represso da un violento: Silenzio! *di Tristano, mentre sottovoce il pubblico legge il programma.*
L'orchestrina preludia con poche battute.

BACIACIELI (s'inchina al pubblico mostrando volontieri e spesso il bianco degli occhi; però è con molta esagerazione di inchini, ma poca dignità che egli annunzia:)

FAMMI MORIR! romanza del m.° Cav. M. S. Delicati.

Là la vidi giacere inanimata.
la bella bocca spenta e l'occhio bello;
parea dormir la bella innamorata,
ma il letto virginal era l'avello.

(tentativo di sospiro insieme a un moribondo mezzo bianco d'occhi non riuscito; il pubblico rimane freddo)

Ma poi che — bianco e muto — disparire
dentro alla fossa vidi lo mio amore,
gridai al cielo e a Dio nel mio furore:
— D'un subito malor fammi morire!

(un *bravo* isolato accoglie l'appassionata cadenza, ma viene anche questo represso con un *silenzio!* poderoso)

Fammi morire or che il salce rinnova
le foglie smorte ed il becchin coltiva
le misurate ajuole — or che la nova
stagion dell'anno ogni cosa ravviva.
Coi novi fior di vita fammi uscire!
Fammi morir colla nova canzone!
Fammi morir colla dolce stagione!...
Sulla sua fossa, o Dio, fammi morire!

(applausi calorosi alla cadenza ed al sospiro finale)

GLI AVVENTORI (discutono).

— È commovente!
— Tanto!
— Che sentimento!
— A chi lo dite!... E quanto!
— Quel sospirare languido!...
E quelle occhiate e lagrime!...
— Davvero rïuscito;
chè quanto a melodia
quegli italiani, già!...
— Olà!... Silenzio, orvia!

Si rialza il sipario.
Esce **Crysostomus Weischeit.**
(*Nessun tentativo d'applauso. Veste da bardo, ma siccome ha conservato la sua naturale pettinatura e gli occhiali, così pare un professore di matematica o di botanica in maschera.*)

WEISCHEIT (s'inchina maestoso, poi, umile ma convinto, annunzia:)

LE FILATRICI
arioso. parole e musica di Crysostomus Weischeit.

Oh, bella, oh quanto,
se esali, o primavera,
il blando odor
de' vaghi fior.
Oh, bel tepor,
dolce calor
d'ardente sol
dai raggi d'or!
Dall'agil vol
di capinera,
oh, vago canto.
Oh, bella, oh quanto,
sei primavera!
Canoro augel
ridente ciel:
placido mar,
bello a varcar!

Al bel splendor,
bardo cantor,
fa udire ognor
l'inno d'amor
che molce il cor!

(Qui finisce il preludio e comincia il brano: *Le Filatrici*)

In bel giardino
filando il lino
stanno gentili
fanciulle umili
torcendo i fili
lunghi, sottili,
morbidi, esili...
Stanno a filar
a inconocchiar...
a sconocchiar...
ad uguagliar
a impennecchiar...
ad incoccar...
ad accoccar...
ad innaspar...
a dipanar,
seguendo intanto
con vago canto
il bel lavor
in fra l'odor
de' vaghi fior
filando il lino
nel bel giardino.

(Ma all' " *Oh,* „ del " *bella, oh quanto,* „ la voce di Weischeit subisce una strana trasformazione. Non è più voce umana, ma il soffio di un mantice da fabbro. L'esimio virtuoso tedesco ne è il più sorpreso. Una gran lotta però si impegna fra il suo amor proprio d'artista e la sua voce di basso profondo. Ventre, petto, bocca, gote, occhi, tutto si gonfia in Crysostomus. Egli spinge... sforza... preme, le gambe larghe, le braccia tese, i pugni stretti... ma inutilmente! — Oh!... oh!... oh!... Null'altro che un soffio accompagnato da un sordo gemito gutturale! La macchina vocale di Weischeit non funziona più; il severo cantore si ritira fra le risa del pubblico. — Ma le grida di:

Nina Fleurette!
" *La mamma!* „
Nina Fleurette!
" *La mamma!* „

sono così assordanti e il picchiare sui tavolini così prepotente che, senza lasciar calare la tela, la bella Nina è costretta ad uscire mentre ancora sta abbottonandosi i lunghi guanti. — Appena Nina appare, Tristano si leva ritto in piedi colla tazza di birra e grida:)

TRISTANO.

Alla gloria di Nina
ed alla sua beltà...
ed al suo viso bello...

ALTRI AVVENTORI (urlano).

Viva! bene! benissimo!

ALTRI.

— A sedere!
— A basso, olà!
— Alla porta!
— Giù il cappello!

(L'orchestrina gajamente irrompe col primo *refrain* della canzonetta. Tristano siede e si fa ancora silenzio.)

NINA (gran sorriso d'introduzione).

LA MAMMA

parole di M. Ferron ed A. Quartier, musica di T. Messier e P. Lac.

La mia bocca
dove tocca
bacia, infiamma?
Occhio ho nero?
Sguardo fiero,
lusinghiero?
Chi nol vede?
Son l'erede della mamma!

Di mia madre
le leggiadre
carni indosso;
la modesta
veste è questa
che morendo
mi lasciò.
Non credete?
Dubitate?
Via, vedete!
Su, toccate!

e la leggiadra donnina con mosse assai provocatrici espone meglio che può alla vista del pubblico la eredità materna con certi ondeggiamenti della persona che vorrebbero esser quelli di una danza, con pazze grida di:)

Et zim la la — Et zum la la.

(Il pubblico pazzescamente accompagna con urli, grida e cozzi di bicchieri il *refrain* della canzonetta francese.)

NINA (gran sorriso d'intermezzo e un grande abuso di sottintesi nel canto e nei gesti che manda in visibilio quel pubblico compiacente e facile)

Ma la cosa
più vezzosa
la più rara,
la più cara,
tengo ascosa.
Non è rosa
pure è fiore
che mai muore...
È l'amore!

Fior celato
nell'ajuola
del mio cuore,
non è viola
pure è fiore
che non muore...
È l'amore!

(È il secondo *refrain*, eseguito dalla bella canterina con grande libertà di sorrisi, di gesti, di occhiate e di ondeggiamenti pieni di acri civetterie, è accolto da quel pubblico elettrizzato da grida assordanti di entusiasmo e di delirio da soffocare i *zim la la* e i *zum la la* della canzonetta francese.)

TRISTANO (che è il più entusiasta, ai Lavoratori che sono con lui).

Ora ho una pazza idea!...
Qui giù nella platea
scender Nina facciamo?...

LAVORATORI.

— Qui la vogliamo!
— Buona la pazza idea!
— Scenda in platea!

TRISTANO.

E attraverso le sale
le facciam fare un giro trionfale!

(Grida, baccano del diavolo richiamano la canterina alla ribalta. Nina appare e saluta, ma le grida non cessano. Allora Tristano monta sulla seggiola di un suonatore dell'orchestrina e porge la mano a Nina che salta giù dal teatrino e, condotta sempre da Tristano, orgoglioso di avere avuto la grande idea, viene a collocarsi in mezzo alla folla dei suoi adoratori. — Ma ad un tratto una figura di donna livida coi capelli in disordine entra stranamente nel caffè. Essa guarda intorno a sè, gli occhi sbarrati, quasi senza sguardo. È Natalia. Alcune donne l'hanno accompagnata, ma queste, intimidite, fanno gruppo presso la porta, non osando più nè avanzarsi, nè uscire.)

Natalia *vede* **Tristano** *e gli si avvicina.*
Tristano, *intento a corteggiar* **Nina,** *le volge le spalle.* **Natalia** *pone una mano sulla spalla di* **Tristano** *che, al subito silenzio che gli si è fatto intorno, si volge.*

TRISTANO.

Che vieni a far tu qui?

(Natalia fa per parlare, ma dalle sue labbra non esce che un singhiozzo straziante.)

Che vuoi da me?
Che novità son queste?

NATALIA.

È morta!... È morta!...

LAVORATORI (dolorosamente sorpresi).

Sua figlia è morta!

ALTRI.

— Piange!

— Fa pietà!

ALTRI (con disprezzo, additando Tristano).

Mentre sua figlia muore, egli è al Caffè!

LAVORATORI (cercando di trascinar via Tristano).

A casa ritorniamo!

Andiamo via!

TRISTANO (sciogliendosi dalle strette degli amici, con fare da ubriaco).

O che vuol dir questo susurro? — E che?...
E ci credete voi?

(ride, indicando Natalia)

Astuzia è questa!
... Per ch'io vada con lei!...

(ride)

Perchè è gelosa!...
Colla piccina giuocan la commedia...
Suvvia!...

(urta Natalia)

Non è così, mia vecchia? — Dillo!...

(ride più forte)

NATALIA.

Che dice?...

(a Tristano)

Di', che hai detto?...

La commedia?!
Guarda i miei occhi! — Vedi? — Già più lacrime
non hanno gli occhi miei! — Vedi? — La faccia
ho fatta scarna scarna. — È la commedia
che da tempo io gioco! — È la commedia
del mio dolor. — Io le lacrime mie
divoravo in silenzio e per le vie
uscita son col riso sulle labbra.
Portavo intorno la commedia mia!
Le lacrime celavo a' tuoi rabbuffi...
e non piangevo quando ritornavi
brïaco a casa e il pane ne mancava!...
Uscivo fuor col riso sulle labbra!
Portavo intorno la commedia mia!
Questa bugia or che val?... Anka è spirata!
Le vegga pure il mondo le mie lacrime!

(con un immenso singhiozzo)

Morta è mia figlia!

E tu?!... Tu non mi credi!...
Ah, tu non credi?... Ebben m'odi, Tristano!...
Con questa man, che ha chiuso gli occhi belli
della bambina mia, il tuo fronte segno!
Sii maledetto!...

(e la donna, nella violenza del suo dolore e del suo sdegno, arditamente lo tocca in fronte)

TRISTANO.

Ah, fattucchiera!... Via!...

(e la respinge così brutalmente, che Natalia cade. Mikael non può trattenersi e facendosi impetuosamente largo tra la folla accorre a rialzare Natalia tenendosela stretta al petto come a volerla difendere. — All'apparizione di Mikael, a tutta prima Tristano guarda sorpreso, poi, con una risata, esclama:)

TRISTANO.

Costui?!...

(alla folla)

Io lo conosco!...

(e fa un gesto accompagnandolo con un'occhiata buffonesca)

MIKAEL.

Che vuoi dire?

TRISTANO.

Che son solo un marito e... me ne accorgo!
Tu sfarfallavi prima di mie nozze...
e or: paf!: tu qui compari?... È naturale!

(e ride grottescamente)

MIKAEL (fa per scagliarsi contro Tristano, urlando:)

Ah, menti! menti!... Vile!... Sì, tu menti!...

(ma Natalia si abbraccia stretta a lui disperatamente e glielo impedisce.) Mikael la guarda, poi, con tutto lo slancio della sua anima)

Amata ho Natalia!... Mio primo e santo
amor fu dessa! E l'amo ancora e sempre
io l'amerò!... Questo mio amor la fronte
pura di lei non macchia di rossor!

(a Natalia)

Fa cor!... Fa cor!... La desolata lacrima
di madre che ti scende giù dal viso
invan non cade! Ah, una pietà profonda
entra ne' nostri cuori umanamente
e, rozzi, ingentiliti al tuo dolore,

(accenna ai Lavoratori che, commossi, non nascondono la pietà che sentono per lei)

vedi, negli occhi nostri abbiamo lacrime!...
Piangiam su la tua sorte, o mesta martire!...
Esci di qui! Fa cor!... Va, Natalia!

(Natalia singhiozzando si scosta da Mikael e si unisce alle amiche)

MIKAEL (guarda minaccioso Tristano e gli grida allontanandosi:)

Sul mio cammino non trovarti mai!...

(Dal teatrino, Nina, Baciacieli e Weischeit curiosamente guardano impassibili.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

In casa di Tristano. — È una stanza modesta con poche sedie, una tavola, un canterano, un armadio; da un lato un'alcova nella quale si suppone il letto matrimoniale, ma rimane nascosta da un paravento.

Un uscio mette alla stanza dove è morta Anka, un altro è quello d'ingresso. — Due finestre, con modestissime e semplici tende di tela da vele. — È sera.

Natalia *presso all'alcova sta colmando di carbone un braciere.*

Così.. la sorte
ne spinge e deboli e potenti,
imprecanti o contenti,
per leggi ignote o ascose,
tutti alla morte.
Noi siamo cose!
(riprende silenziosa il lugubre suo lavorio)
L'hanno in chiesa portata...
poscia diman l'avranno sotterrata!
Passato è tutto un dì
nè ancor Tristano è ritornato a me!
Alla pietà di Mikael così
m'ha abbandonata!
(ad un tratto, trasalendo, colpita da un doloroso ricordo)
Oh, promessa!
(rimane pensierosa)
Perchè
fuggir? Fuggir!... Sì; a Mikael ho promesso
che poi che l'avran posta al cimitero
con lui lontana andrò!
(crolla la testa tristemente)
No; è l'ultimo mio dì...
No; l'ultimo sentiero
con te camminerò...
M'avrai, Anka, vicina!
Sì, mia piccina...
Insiem farem la via,
o bimba mia!
Con te voglio venire!
Anche per me la giornata è finita...
Io t'insegnai la vita,
da te imparo a morire!...
(ritorna a curvarsi presso il braciere)
Dicea la vecchia Delia che l'acceso
carbone esala un sottile vapore
che uccide lento, ma non dà dolore!...
S'addormenta chi muore,
diceva...
(ascolta interrompendosi)
Alcuno sale
affannoso le scale!
(nasconde rapidamente il braciere nell'alcova, vi colloca ancora il paravento e corre ad aprire un cassetto del canterano e vi fruga dentro. È Mikael che ritorna coi compagni di Tristano dall'aver portata la mortina alla chiesa.)

MIKAEL.
Sono i Lavoratori.
Vengono a dimandar la bianca vesta
che la morta piccina
vestiva i dì di festa
onde sia posta in mezzo ai fiori
e sulla bara posi domattina.
(e indica a Natalia i Lavoratori che sono entrati intanto e si sono soffermati alla porta, stretti insieme, quasi intimoriti, guardando con occhi impietositi Natalia. Sono là tutti, colle loro donne, Stefano, Ephrem e gli altri della ciurma di Tristano e di altre ciurme; nemici poche ore prima, ora uniti in quell' atto di pio dovere; non più turbolenti, nè violenti; non più entusiasmati beoni del Caffè, ma timidi come bimbi, soggiogati da quel misterioso rispetto che incute lo spettacolo della morte. – Natalia fa per accorrere, in uno slancio di riconoscenza, verso di loro; ma le forze la tradiscono, non può fare un passo e non può proferire parola; essa li guarda coi grandi occhi gonfi di lagrime. I lavoratori le si avvicinano e le stringono rozzamente la mano.)

NATALIA (accenna loro la stanza dove è morta Anka).
Vedete, è la!...
Come ne' dì di festa
ancora sta distesa
la bianca vesta...
Ma l'angiola che lieta palpitava
e si pavoneggiava
nel suo candore
più non la vestirà...
più non mi sarà resa!
(alle donne che le stanno intorno)
La bianca vesta di festa è là!
(ma non li segue nella stanzuccia; ritta in piedi, appoggiati i gomiti alla parete, essa vi nasconde la faccia, le mani strette in atto di preghiera, immobile, desolata. – I Lavoratori e le loro donne entrano; si scoprono gli uomini e fanno il segno di croce, mentre le loro donne piegano con religiosa cura la vesticciuola della bimba. – Poi escono senza rumore lentamente.)

LE DONNE.
O Natalia, se alcunchè vi abbisogna.

UOMINI.
... Parlate!... richiedete!...
chè siamo amici e veri, lo sapete...

LE DONNE.
E non dovete aver vergogna...

UOMINI.
Si sa che al mondo è ognun venuto
l'uno all'altro per essere d'ajuto.

NATALIA.
Anime umane!... Io vi ringrazio... dico...
E prego Dio per voi... Vi benedico!...
(li accompagna alla porta; i Lavoratori escono come sono entrati, rispettosi e impressionati.)

(Mikael, che era entrato cogli altri, esce dalla stanza di Anka. – Natalia è ritornata a cercare nel cassettone del canterano.)

MIKAEL.
Sono andato alla chiesa
ed al prete ho parlato
del panno ricamato;

suoneranno a distesa
per lei dimane
le piangenti campane...

NATALIA (consegnandogli un libriccino).
Prendi ; ecco, è il libriccino
di sue brevi orazioni;
sovra il picciolo feretro
aperto lo riponi...
Stia aperto sulla bara
così... come se ancor
potesse Anka il Signor
invocare per me!

MIKAEL.
A bordo son tornato...
Mi sono licenziato,
ma per l'ultima volta
ancora domattina
posseggo una cabina.
Con me là tu potrai
venire. Anka sepolta,
partiremo!... — Vivrai
sempre vicina a me...
Vivrò sempre con te!
(Natalia non risponde, nè si volge a guardarlo)
Perchè taci? Pentita,
dimmi, forse sei tu?
Ah, solo profferita
dal labbro e non dal cor
la promessa d' amor,
la tua promessa fu!!...

NATALIA.
No! no!... Con te verrò!...
Congiunti anima ad anima
dovunque tu ne vada,
sovra qualunque strada,
per ogni casolare,
per ogni terra o mare,
Mikael, ti seguirò!
(lo guarda commossa negli occhi, poi dal cassettone trae una piccola scatola nascosta sotto ad alcune vesti)
Vedi? I tuoi doni
eran nascosti qui!...
(apre e ne leva alcuni oggetti)
Conosci tu questi spilloni?

MIKAEL.
Sì.

NATALIA.
Questo nastro a fiori?

MIKAEL.
Sì!

NATALIA.
Vedi come è ingiallito
questo ritratto
da soldato vestito!...
C' è scritto!...

MIKAEL.
Me l'ho fatto
per te.

NATALIA (leggendo).
" Al suo amore,
Mikael. „ — E quando me l'hai dato
rammenti?...

MIKAEL.
M' hai baciato!

NATALIA (lo guarda fissamente).
Dove anderemo, dimmi? — In qual paese
mi porterai con te?...

MIKAEL.
Dove vorrai!

NATALIA (gli pone le mani sulle spalle e lo guarda arditamente negli occhi, scrutandolo).
L'essere stata d'altri... d'un che vive...

MIKAEL (con un grande slancio di tenerezza, interrompendola).
Quale pensiero!... Tu sei ritornata
a chi ti ha tanto amata!

NATALIA (lo conduce dolcemente verso la panca presso la tavola).
Qui; presso a me ti siedi.
(lo fa sedere vicino a sè, sempre gli occhi ne' suoi)
Dentro a' miei occhi... vedi?...
Guardami ancor negli occhi, ancor... ancora
come solevi allora
che leggervi sapevi il mio pensier!
(si guardano lungamente, commossi e tremanti, poi, Natalia, con immensa dolcezza gli susurra:)
Ultima gioja mia...
l'anima tu di Natalia.
Vengonmi al labbro, sai,
parole ignote, non udite mai!...
In altra mi trasformo!... Un' altra sono!...
La vita qual ne' sogni dei lontani
giorni mi torna!... Ah, la mia vita mai
fu pianto, fu dolore!... La mia vita
io l'ho vissuta in mezzo a canti gai,
con te, in ebrezza lunga ed infinita.
(ma, ad un tratto, gli occhi suoi si arrestano sull'alcova, e allora un'angosciosa disperazione s' imprime sul suo volto ed è con un impeto di immenso dolore, interrotto da strazianti singhiozzi, che Natalia indicando a Mikael l'alcova dice:)
No, sono una dannata! — Fui dannata
senza l' amore ad un letto nuziale!
Ah, in quelle coltri una morta celata
vi avean pria!... Una bimba, sai; — la mia!
Là avevano già pria
stesa una morta dove Natalia
si è coricata
e senz' amor s' è data!...

MIKAEL.
Taci! taci! mio amor!... Roventi lagrime
perchè vuoi farmi piangere?
Taci, mia santa!... Taci! taci!
(l' abbraccia, la stringe al suo petto susurrandole:)
Ascolta:
Anka sepolta,
Sulinà lasceremo.
Avremo un nuovo sole sulla fronte
e innanzi un orizzonte
di novelle speranze!
Avremo un casolare
fra i campi solitario
da piante alte ombreggiato
e innanzi al limitare
sparso di fiori un prato...
Là, innamorata e buona,
sarai la mia padrona!

NATALIA.
Là muteremo nome,
dì', non è vero? Fior di sera ancor
dal color di mie chiome
mi chiamerai; io ti dirò: mio amor!...
(con esaltazione)
Anch' io il mio sole
voglio e del maggio
mite il tepore...
le mie viole!
Anch'io l'incanto
voglio d'un canto
caldo d'amore,

voglio l'ebrezza
d'una carezza!...

(trascinata nell'incoscienza della passione sta per baciare Mikael; ma, a un tratto, essa si svincola da Mikael e lo spinge atterrita verso l'uscio)

Va!... Lasciami!... Va via!... Vattene via!
Or sono ancora della mia bambina...
Ritorna domattina!
Tu rivedrai domani Natalia!...

(e lo fa uscire; poi senza forze, vinta, accasciata da quello sforzo di volontà, si abbandona su di una sedia scoppiando in lacrime)

Se t'ho ingannato,
se il mio corpo ho sottratto a tue carezze,
perdona! Il mio peccato
il ciel chiuso m'avria;

(con un gran gesto da esaltata, indicando il cielo)

È là; e m'attende la fanciulla mia!

(chiude a chiave la porta e quando va per chiudere anche le finestre, per un omento vi rimane, guardando fuori, assorta nello spettacolo pieno di pace della notte che sale)

La notte è serena e silente,
il cielo infinito e lucente!...

(chiude le finestre, indi leva il paravento e trae ancora fuori dall'alcova il braciere e questa volta vi pone fuoco, inginocchiata a terra, soffiandovi; poi sta muta, intenta a guardarvi il carbone lentamente accendersi)

Ecco!... La macchia rossa della brace
s'estende e vi s'espande in crepitìo
allegro di fuggevoli faville!...

(va a guardare l'ultima volta la cameruccia dove è morta Anka, poi, tornando, ne chiude l'uscio; si ravvia i capelli allo specchio posto alla parete, e, dall'alcova, levato un guanciale, lo pone sulla panca)

Muojo felice e lieta.
Nel mondo io pure un'ora
ho vissuta d'amor...
M'incammino alla meta!...

(spegne la candela; a tentoni cerca la panca e vi si abbandona)

Morte che non dolora!...
S'addormenta chi muor!...

(posa la testa sul guanciale)

Un amante io m'avea;
m'hanno a un altro maritata.
Ma una bimba mi dicea:
— Mamma, io t'amo... —
E m'ha lasciata!

(s'interrompe, poscia porta ripetutamente la mano alla fronte e alle tempie)

Una mano mi tocca
e i polsi mi comprime!...
Eccone un'altra che scarna e gelata
vuol chiudermi la bocca!...

(torna come prima ad appoggiare la testa sul guanciale, ma di nuovo la impressione di qualche cosa di gelido che la tocca le torna, e questa volta con una impressione più forte, più violenta)

Ancora!... Questa mano fredda... Gli occhi
colle dita mi preme!... M'è vicino
qualcuno, è certo, ed io non so chi sia!...

(si leva atterrita; fa alcuni passi barcollante. A un tratto, urtando contro una seggiola, si ferma e getta un grido di supremo terrore)

Ho paura!... Son pentita.

(grida disperata)

Vien, Mikael!...
Voglio fuggire
via, con te. Portami via!
Io non voglio più morire!...
La mia povera testa è in fiamme!...

(corre barcollante per la stanza, senza direzione, urtando in ogni cosa e ad ogni oggetto soffermandosi per ravvisare al tatto e riconoscere quale oggetto essa tocca; ma già la confusione e l'intorpidimento sono nel suo cervello, e la memoria gradatamente l'abbandona)

Dove
son io?... Che ho fretta, so!... Sono aspettata
a casa!... Dove vado, dunque?... Bujo
perchè s'è fatto il ciel!... Cupa è la via!...

(porta dolorosamente le mani alle tempie)

E son lontana ancora!...
Ah, questa mano
qui sempre!
Dove son?

(giunge alla porta della cameruccia di Anka)

Ecco, è la porta!...

(spinge la porta, guarda come trasognata, ma vi respira più facilmente la poca aria ancora non avvelenata; ma — ravvisata la stanza — gitta un terribile urlo, e per un attimo la memoria le ritorna: l'uscio si rinchiude. — Natalia atterrita fugge allontanandosi e fa per avviarsi alla finestra dove comincia a disegnarsi sui vetri il primo raggio della luna)

Sì, la finestra è là! La vita! L'aria!

(le forze l'abbandonano e cade sul pavimento, ma si rialza subito, faticosamente vi si trascina e disperatamente si afferra alla tenda della finestra, ma è già completamente esausta di forze — la luna entra pei vetri e le illumina la fronte)

Eccola; è l'aria! — l'aria! — Ecco... la luce!...

(gli occhi a poco a poco le si dilatano orribilmente — balbetta delirante)

.... Avremo un casolare
fra i campi solitario
da piante alte ombreggiato
e innanzi al limitare
un prato... e sulla fronte
il sole... e un orizzonte
di novelle speranze...

. . . .

E questa mano era... la tua?... Di'!...
Ti sento... sì... La bocca tu mi... baci...

(rimane scheletrita, le mani rattrappite alla tenda, gli occhi sbarrati alla luce che le è fuggita per sempre.)

(Dall'esterno qualcuno cerca di aprire l'uscio d'entrata. — Una persona vi si appoggia spingendolo, ma inutilmente; allora irosa, rauca, tuona una voce, voce da ubriaco — è quella di TRISTANO.)

TRISTANO.

È chiuso!... — A chiave ha l'uscio chiuso! — Or via,
apri, dunque! — Son io! —
Non dà risposta!...

(ad un tratto esce in una risata ironica:)

Ah! forse il bel pilota è lì con te!
Taci? — E così?

(picchia)

Bel zerbinotto, uscite!

(picchia più forte)

Davvero non mi udite?

(ride ancora)

Eloquente silenzio!
Il damo c'è!

(Butta giù l'uscio con un colpo di spalla. — Tristano dà indietro soffocato, pur tuttavia fa per avanzarsi lottando contro quell'aria greve, mortale, ma sotto la gran luce bianca della luna ecco apparire ai suoi sguardi il corpo contratto di Natalia. Quegli occhi vitrei sembrano guardarlo ostinatamente... Un urlo terribile esce allora dal petto di Tristano e livido, tremante, battendo i denti dal terrore, rimane ritto in piedi alla parete non potendo staccare i suoi occhi da quelli della morta.)

FINE DELL'OPERA.

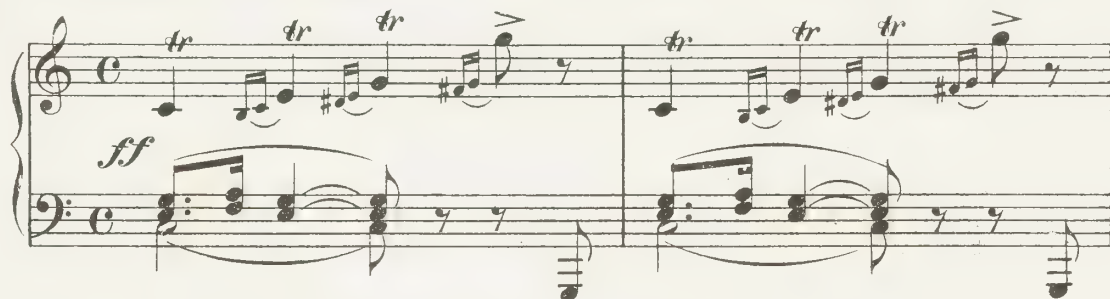
LA MARTIRE

novella scenica in tre atti di L. ILLICA

musica di **S. SAMARA**

ATTO PRIMO

A Sulina, la *Via lungo il Danubio*, in un certo punto della piccola città, si allarga formandovi una specie di piazzale fra case, botteghe d'ogni genere, una *Farmacia* e un *Caffè-Concerto* di secondo ordine, ecc.
La scena è sempre animata da un gran movimento di passeggieri, avventori, lavoratori e da un barcheggiare continuo e assiduo.

I Lavoratori, *formati in due catene, fanno passare mano a mano le coffe piene di grano. Ogni catena ha un capo ciurma. Della prima è capo ciurma* **Tristano** *dell'altra* **Stephan.**

(Ne ab_bruccia il so_le me_ri_dia_no! La_vo_ro di_su_
(Ne ab_bruccia il so_le me_ri_dia_no! La_vo_ro di_su_
Hep hè
hè Hep hè
TRISTANO (ai lavoratori)
Que_sto cru_del la_vo_roe_
_ma_no!)
_ma_no!)
Hep hè Hep hè
Hep hè Hep hè

T
-ter - - -no del-la sta-te e del ver - - -no! A vol-ta il
pp
Hep hè!
pp
Hep hè!
tr
T
ghiac - cio e il fi-schio del ne - vi - schio,
Hep hè!
Hep hè!

T
po - scia que-sta fe-ro - ce vam-pa in-fuo-ca - ta che avvam - pa!...
(guardando verso la ciurma ai Stephan)
Pur là dal bar-co c'è chi ri - de, gua-ta, ghigna e de - ri -
dopo la parola
All.o vivo. (I lavoratori a queste parole rompono la catena e gli si fanno intorno curiosi, eccitati)
- de!...
TEN.
È ve - ro? È dun-que
BASSI
È ve - ro? È dun-que
TEN.
È ve - ro? È dun-que
BASSI
È ve - ro? È dun-que
CORO
All.o vivo.

ver? Ste - phan i suoi con - tro ne a -
ver? Ste - phan i suoi con - tro ne a -
ver? Ste - phan i suoi con - tro ne a -
ver? Ste - phan i suoi con - tro ne a -
- iz - - - za? An - cor la vec - - - chia
- iz - - - za? An - cor la vec - - - chia
- iz - - - za? An - cor la vec - - - chia
- iz - - - za? An - cor la vec - - - chia

(si guarda intorno sospettoso e, nella tema che alcuno veda e senta, spinge coi gesti e le parole i lavoratori a ricomporre la catena e a riprendere il doloroso *Hep hè.*)

TRIS.

Per - dio!... Bim-bi voi sie - te!

biz - za!...

biz - za!...

biz - za!...

biz - za!...

Opp.
T
Di la_vo_rar fin_ge _ te!...
O _ ra mi spie _ go!
rall. molto
Ma tor_ na_ te al po _ sto e la_vo _ ra _ te.
rall. molto
più rall. ancora
I.º Tempo.
Dal
TEN.
Hep hè
BASSI
Hep hè
TEN.
Hep hè
BASSI
Hep
I.º Tempo.
tr
stent.

T
dì che ci az_zuffammo in cuo_re co_van sempre il ran_co_re. Fu_ron vin_ti...bat_tu_ti... In_
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
hè! Hep hè! Hep
T
_va_no ci si strinse la ma_no!... In lo_ro l'o_dio mor_de fe_
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè!
Hep hè! Hep hè!
hè! Hep hè! Hep

(con fare di gran mistero)
T
-ro - ce... Odio è di mor - te!..
Ten - tan per vi - le ge - lo-
Hep hè!.................. è co - sì!
Bal - za a-gli oc-chi!
(con ira)
Hep hè!.................. è co - sì!
Bal - za a-gli oc-chi!
(con ira)
Bal - za a-gli oc-chi!
hè!................ Certo! è co - sì!
Bal - za a-gli oc-chi!
sottovoce
pp
-si - a di farci cacciar vi-a!
Orbene, an-cora in me fi-da-te?...
p
Che non ci guardi o ci tocchi!
Che non ci guardi o ci tocchi!
Che non ci guardi o ci tocchi!
Che non ci guardi o ci tocchi!
ff

T
Mo - gi tut_ti... a_spet - ta_te!... E...
È il mez_zo_dì! Ver-rò da voi!...
Colpo di cannone
f
pp
(ai lavoratori)
Allegro.
Ci par_le_re_mo poi.
Stop!
Ec_co suona il mez_zo_
Allegro.
ff
p
Suono di campanelle
_gior - no. Ad un' o_ra il ri - tor - - no!...
(Le catene si scompongono; i lavoratori si tergono il sudore)
ff

Ah! Ah! Ah! Ah!
Ke - nez! Mar_ko! Val - dem! E_phrem! Mi_lu_tin! Ste_fa_no! Mi - ko! Va - cik!
Ah! Ah! Ah! Ah!
nel_la fa_ti - ca di gre_vi ce_ste. A - li che vo_la_no sembran le gon - - -
nel_la fa_ti - ca di gre_vi ce_ste. A - li che vo_la_no sembran le gon - - -
Mi - lu_tin! Mi - ko! Ste_fa_no! E - phren! Ec_co il tuo pran - zo.
Mi - lu_tin! Kne - zo! Ec_co il tuo pran - zo.
- - ne! Ju - lia! Mar - tha!
- - ne! Ju - lia! Mar - tha!
f

NATALIA
molto rall.
Moderato.
Tristan!
Ec - co - lo! ec - co - lo!
No, ri - po -
Ec - co - lo! ec - co - lo!
No, ri - po -
Pe - dka! So - phia! Re - lia! Ma - rya!
Pe - dka! So - phia! Re - lia! Ma - rya!
Moderato.
molto rall.
pp
pp
SOP.
(posano le ceste e preparano il pranzo)
- sa - te! Facciamo noi! Ec - co il tuo pran - zo! Qui, pane e
CONT.
- sa - te! Facciamo noi! Ec - co il tuo pran - zo! Qui, pane e
vi - no! Un po' di ma - sti - ca... ta - bacco...e poi... un
vi - no! Un po' di ma - sti - ca... ta - bacco...e poi... un

ba - cio, e un ba - cio! È un ba - cio del tuo bam -
ba - cio, e un ba - cio! È un ba - cio del tuo bam -
(ha posata la sua cesta e leva fuori il mangiare per Tristano, ma questi, distratto, pensoso, sta seduto, la tèsta nelle mani, gli occhi fissi a terra)
NATALIA
Dimmi, Tri_stan, per_chè pen -
- bi - - - no! (gli uomini mangiano; le donne badano amorose a che nulla manchi loro)
- bi - - - no!
N
- so - so tu stai? Tut - to si raf_fred_da! E perde il

N
vi - no la sua fre - schez - za!...
TRIST.
Ah, è
Un pò meno.
N
(dopo aver trangugiata qualche cucchiajata di minestra, allontana la scodella)
T
du - ra que - sta vi - ta!
Un pò meno.
(si copre il volto colle mani non potendo trattenere un singhiozzo)
(si asciuga gli occhi)
N
Anka è ma_la - ta!
(da sè, con disgusto)
T
Ed or che nenia è que_sta?

And.te Sostenuto. ♩. = 58
NATAL. (cercando trattenere i singhiozzi)
(affannosa)
La po - - ve - ra pic - ci - na sta - mat - ti - na avea la fron - te diac - cia ed in - fuo - ca - te le stecchi - te brac - cia... e le ma - ni - ne pic - cio - le ro - ven - ti come ar - den - ti car - bo - ni... Mam - mi - na, sen - ti!... di -
And.te Sostenuto. ♩. = 58
mf
p

-ce-va, e la mia man por-ta-va al fronte che goc-cia-va ge-li-de stil-le:
Mammi-na mia, ho ma-le qui! Mammina mia, ho ma-le qui!...
Poi, vin-ta dal do-lo-re, An-ka, co-sì co-me u-na che
muo-re, chiu-se le sue pu-pil- - -le.
f
mf
pp

All.tto come prima.
(continuando a servire gli uomini)
SOP.
CORO
Che fie_ro gior_no! Che mat_ti_na_ta! Con que_sto
CONT.
Che fie_ro gior_no! Che mat_ti_na_ta! Con que_sto
All.tto come prima.
staccate assai
so_le... Con que_sto ar_do_re... Pa_rea la
so_le... Con que_sto ar_do_re... Pa_rea la
tr
rall.
(tergendo loro il sudore)
vi_a la_va in_fuo_ca_ta... Per no_i la_vo_ri!... Co_
vi_a la_va in_fuo_ca_ta... Per no_i la_vo_ri!... Co_
rall.

rall. dolcissimo con grazia a tempo
_rag _ gio, a _ mo _ _ _ re!
_rag _ gio, a _ mo _ _ _ re!
a tempo
rall.
f
NATALIA (a Tristano)
Poi...anche...
È venuto il pa_drone...
Non t'ir_ri _
TRISTANO
Ebben? Via, par_la!... Ancor che c'è?
(scattando in piedi con ira)
Ancora!.. ancora!..
N
_ta _ re!...
Al _ le pre _ ghie _ re mi _ e s'è com _
T

(versa da bere a Tristano)
N
- mos - so!...
T'ac_che - ta!...
(Dopo aver bevuto d'un fiato come uno che vuole stor.
T
Che aspet - ti, op - pur...
-dirsi e senza avere il coraggio di guardare in volto Natalia)
All.º Moderato. ♩= 116
Man -
All.º Moderato. ♩= 116
- da - to ho sta_mat - ti - na Mi-lu - tin......... a domandar-ti l'o - ro-
- lo - gio d'o - ro chet'ho do_na - to il gior - no che Anka è

T
na - ta. Me l'ha chie - sto perchè un re-ga-lo i-den-ti-co vuol fa-re a
ben legato
T
Mar - tha, sua fi - dan - za - ta. Ma ne è tor -
NAT.
Poco Meno.
È ver! Non gli ho cre -
T
- na - to col - le ma - ni vuo - te.
Poco Meno.
Molto Meno.
N
- du - to!.... E gli ho ri - spo - sto: Di - te a Tri -
Molto Meno.
mf

N
- stan: ch'io stes - sa il por-te - rò. Ha fac-cia di cat -
pp
N
- ti - vo e scio - pe - ra - to quel - l'uo-mo as - sai!
(Natalia leva di tasca un piccolo involtino di carta)
rall. molto
mf
Andte Moderato.
NAT.
Ec-co il picco-lo do - no... Per-chè, nol so, Tri-sta - no - ma il
Andte Moderato.
m.s.
m.d.

cor mi tre_ma ad un' ar_ca_na te_ma ad un ter_ror ar_
_ca_no.
Penso sia un a_mu_le_to... e,
3
m.s.
den_tro ne' suoi pal_pi_ti, il re_spi_rar d'un' a_ni_ma i_o vi
Un poco più.
sen_to in se_cre_to... Io pen_so che sia l'a_ni_ma del
Un poco più.
m.s.

tem_po... e segni l'o _ re d'u _ na che vi _ ve...
Il pal _ pi_to ces _ sa?
U _ na vi _ ta muore!
Opp.
Me l'hai do _ na _ to il
gior _ no, che An _ ka ci die _ de Id _ di _ o... e dentro

rall. molto
opp.
N
qui v'è il fat - to d'An - ka e for - se il mi - - o!
rall. molto
Fu_ne_sto ri - so!... Sono ango - scia - ta!... Ve_di? L'oro_lo - gio m'hai chiesto ed Anka è ma_la - ta!
TRIS.
Ri - der mi fai!..
(Commosso suo malgrado - vinto da compassione, si avvicina)
ff con anima
(dà in un dolorosissimo singhiozzo e le porge l'orologio)
(fa l'atto di volerlo respingere)
No, Na_ta_lia... non vo_glio...
p dim.

CORO

SOP.: (Le donne riordinano le ceste)

Du_ro è il re _ sta _ re tan_t'o _ re so _ le...

CONT.

Du_ro è il re _ sta _ re tan_t'o _ re so _ le...

ff *staccate* *p*

Ma eb_brezza è l'o _ ra del tuo ri _ tor _ no; più dol_ci

Ma eb_brezza è l'o _ ra del tuo ri _ tor _ no; più dol_ci

m.s.

so _ no, fi_ni_to il gior_no, i tuo _ i sor_ri _ si,........

so _ no, fi _ ni_to il gior_no, i tuo _ i sor_ri _ si,........

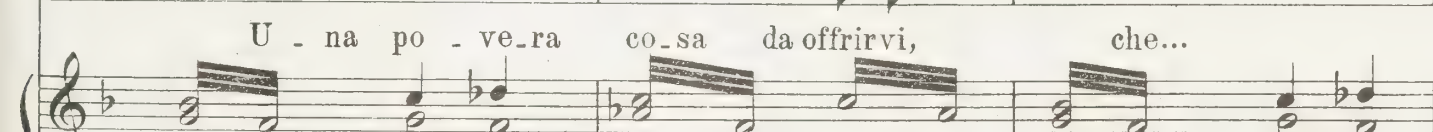
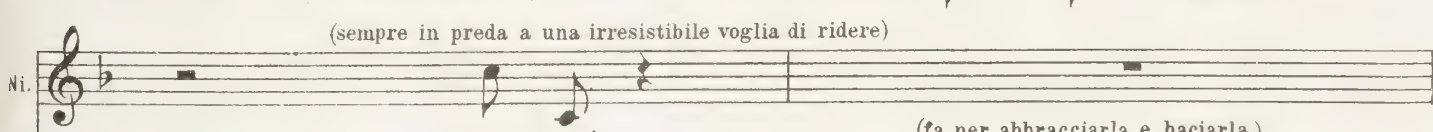
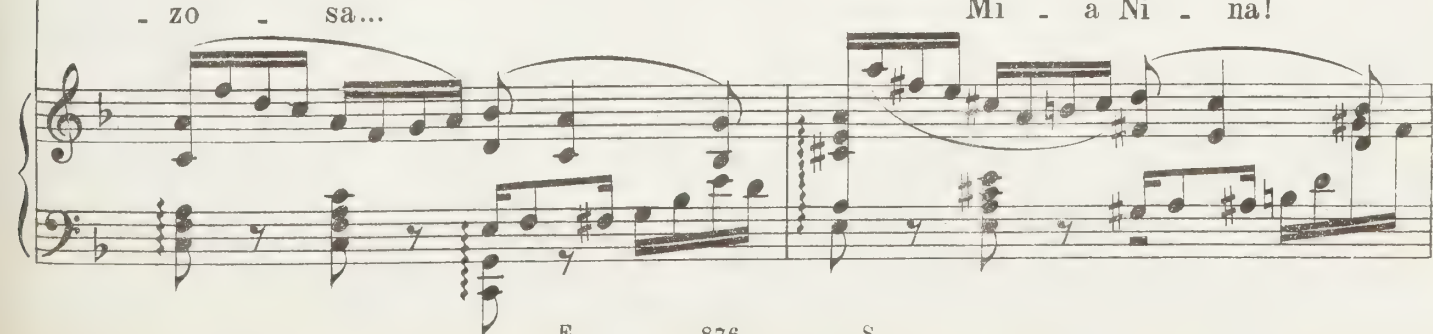
SOP.
Molto Mod.to come prima.
le tue pa - ro - - - le. Ad -
CONT.
le tue pa - ro - - - le. Ad -
TEN.
Ad - di - o.
BASSI
Ad - di - o.
Molto Mod.to come prima.
(Ripongono le ceste sulla testa)
- di - o. Al - le
- di - o. Al - le
Al la - vo - - ro noi tor - niam!
Al la - vo - - ro noi tor - niam!
CORO

(Le donne si allontanano, anche Natalia. Gli uomini si sbandano da ogni parte. Nina Fleurette si è seduta intanto ad un tavolino del Caffè. Tristano le si avvicina.)
SOP.
ca - - se noi torniam!...
CONT.
ca - - se noi torniam!...
staccato assai
pp
NINA
TRI.
Buondì, si-gno-ra
Ni.
Ah! sie-te voi, Signor Tri-stano...?
T
bel - la. Tardi al-za-ta! Sì.

All.tto Scherzoso. ♩ = 104
Ni.
Al_l'al_ba rinca_sai; addormen_ta_ta mi son col
All.tto Scherzoso. ♩ = 104
so_le e.... m'alzo a mezzo_dì.
Per_chè?
TRI.
Fe_li_ce voi!
(sospirando)
Dor_mir po_te_te! In_
rall.
stent.
a tempo
T
_ve_ce, or_mai sa_pe_te, che il sonno fug_ge a me!
stent.
col canto
rall.
a tempo

NINA
Che m'a - ma - te?... E che l'a - mor a tut_te
Ni.
l'o - - re vi tor - - men - ta e not - te e
Ni.
dì?... Non è ver?
TRI.
(con impeto)
Sì!... sì!...
Un po' stentato
cres.
Ni.
(ridendo)
Pos_so of_fri_re?
(picchiando sul tavolo)
T
Io, co - man_do! Permet_
a tempo
pp

(ad una kellerina che è accorsa)
(si interrompe, e dice a
T
-te - te?
Io do - mando...
NINA
Io?Chartreuse!
Nina)
Che be-ve - te?
Ed io Co - gnac!
(siede e accostando la sua
sedia a quella di Nina, le dice con accento appassionato)
Vi di-ce-vo dunque...che...
(Nina che ha un rotolo di musica
lo apre e vi canticchia)
All.tto Grazioso.
La mia boc - ca do - ve toc - ca brucia, in - fiam - ma?
All.tto Grazioso.

Ni.
Chi nol ve - de? Son l'e -
- re - de del - la mam - ma!
Meno.
(a Tristano) (quasi parlato)
Di - ce - va - te?
Lento
TRIS.
(ammaliato)
Più non so!
Meno.
Lento.
Ni.
Perdona - te se stu - dia - vo.
(con impeto)
T
Io di - ce - vo...
Se can -

Ni.
E che è code_sto?
(leva di tasca l'involtino col piccolo orologio e glielo offre)
T
Ni_na, è pro_prio a_mo_re!
f
T
U_na po_ve_ra co_sa da offrirvi, che...
NINA
(prende l'involtino e vi guarda dentro. Vedendovi il piccolo orologio dà in una lunga ed allegra risata)
Via, da_te! È d'or! Ed è per me?
T
Per voi, don_na vez_
p
p
(sempre in preda a una irresistibile voglia di ridere)
Ni.
Gra_zie!
(fa per abbracciarla e baciarla)
T
_zo_sa...
Mi_a Ni_na!

(sfuggendogli e minacciandolo)
Ehi, di_co, se_dut_tor!
(e bacia invece le sue dita, poi, ridendo, gli soffia il bacio ironicamente inviandoglielo)
(avvicinandosi curiosa)
(soggiogato la trattiene, mentre Nina, per fuggirgli, entra nel caffè)
Signor Sorpresa, che c'è?
(e beve il Cognac che lo stordisce)
Fra po_co... poi...
ff
8a bassa
Moderato.
(con mistero)
V'han det_to che vio_
Moderato.
f
_len_ti so_no i la_vo_ra_tor del Da_nu_ _ bio...

Fe_ro_ce e bel_la, voi e_scla_ma_ste al_lor: pec_ca_to ohi_
_mè! che so_lo al_ter_chi d'e_ bri io vi_di e da caf_
_fè!... Ma og_gi... ve_dre_ te! Un vo_stro de_si_
_de_rio o_ra_mai........ è un co_ man_ do........ per Tri_
sta no!... Del_ la......... mi_ se_ ria fi_gli
un poco più
(trattiene Nina che fa ancora l'atto di voler entrare nel caffè)
un poco più
ben marc.

T
e........................ del......... la - vo - - ro, af - fa - ti -
- ca - ti e vin - ti.......... lot - ta - to - - ri, è
ve - ro, siam vio - len - ti. Tal la sor - te no - stra ne
vuol!... E poi, an - che a maggior
pp
e
rinforzando
danno, qui sovra il suol ba - gna - to di su - dore
f

(picchiando con violenza sul tavolino, con lo sguardo accennando l'interno del caffè)
u - no spe-cu-la - tor que - sto in - fer - no ha a - per - to! Ah, il
ff
no - stro in - fer - no è que - sto! Tut - to qui è ten - ta -
- zio - ne! L'as - sen - zio ne av - ve - le - na la
ff
men - te... e - peg-gio an - cor - per me, ci sie - te
f
voi.... il ve - le - no de l'a - ni - ma mi - a! In -

And.te Sostenuto.
na - - mo - ra - ti paz - zi ci per - diam per u - na breve eb -
And.te Sostenuto.
pp
sempre cres.
brez - - - za!... E tut - to è o - bli - o! E vi - ta! E
cres. sempre
ca - sa! E fi - gli! La pas - sio - - - ne
col canto
f
co - me il la - vor pos - sen - te a sè ci an - no - - - da

in_na_mo_ra_ti ed e - bri! Siam for - - -ti,
cres. a poco a poco e cres. sempre
e un guar_do ne fa bim_bi! Siam vio_len - ti in
tut - to, è ve - ro, in tut - - - -
ff
Molto meno.
_to... an_che nel vi - zio!... Siam vio_len - - - ti!...
Molto meno.
pp

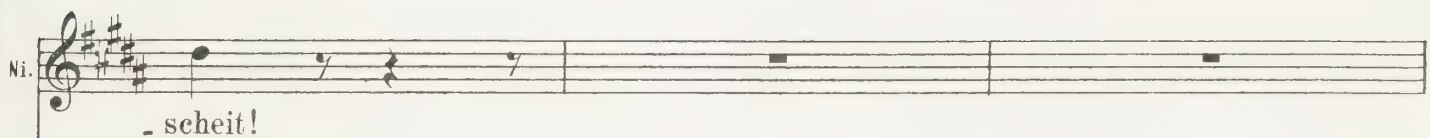
Di me voi co_no _ sce_te so_lo il bim_bo... Fra po_co tu ve_drai l'uom palpi_
dim. sempre
(a bordo delle prame e delle barche da carico suonano le campanelle)
(getta del danaro sul tavolo)
_tar!... Ma è il toc_co! Pa_go! E... state alla fi_ne_stra!
(fugge)
All°. un po' Moderato.
ff
MIKAEL (Dentro le scene)
At _ ten _ti all'arga _ net _ to!

SOP.
CONT.
TEN.
BASSI
C
O
R
O
(interrogando)
Ecco il Belgrado ar - ri - va!
Voi chi aspet -
Ec-co il Bel-gra - do!...
Ecco il Bel - gra - - do!...
Ec - co il Belgrado ar - ri - - - va!
MIKAEL
Il ca - vo a ri - - - va!
TEN. Marinai (Interni)
A
- ta - te?
A - spetto mio figlio.
Ec-co-lo!

M
Al_len_ta
La gome_na a pru_a!
ri_va!
a pop_pa!
Ec_co_lo!
Ecco mio figlio!
Ec_co_lo!
M
L'ad_den_ta! Or sno_da la ca_te_
È là, è là!
Ve_di_lo... ar_
Ec_co_lo, è là, ec_co_lo!
Ec_co_lo! È là! Ve_di_lo!
Ec_co_lo! È là! Ec_co_lo! Vedi_lo!

M
_na!
A
O_hè, O_hè, O_hè, O_hè, O_hè, O_hè!
_ri_va mio fratel_lo!
È mio fi_glio!
Ec_co_lo... è
M
de_stra, tutti all'an_co_ra!
rall.
Al_la spon_da volgi il ti_
Ah! Ec_co_lo...vedi_lo!
Ah! Ec_co_lo...vedi_lo!
giunto!...
Ec_co_lo...vedi_lo!
Ve_di_lo, ve_di_lo!... Ec_co_le...vedi_lo!
rall.

M
mo - - ne! Mol la e af - fon - - - - - - - -
(Appare il Belgrado che si ormeggia nel fondo)
a tempo
M
- da!
(Scendono i passeggeri; abbracci fra la folla; poi chi si avvia da una parte, chi dall' altra.-Scendono anche due strani tipi di viaggiatori, Arturo Baciacieli e Crysostomus Weischeit)
Ah! (esclamazioni di gioia, a piacere)
Ah!
Ah!
Ah!
(rumore di catena che si snoda con violenza e d'ancoretta che affonda)
ff

Allegretto. ♩.= 92
NINA (accorrendo incontro ai due)
Baciacie - li, Wei-
Allegretto. ♩.= 92
p leggerissimo
Ni.
- scheit!
BACIACIELI
(si abbracciano)
Ni - na Fleu - ret - te!
WEISCHEIT
È Ni - na!
Ni.
E - ra - va - te a - spet - ta - ti jer mat - ti - na!

BAC.
No_stra col_pa non è! Cer_to siam in ri_
WEIS.
No_stra col_pa non è! Co_me si fa! Cer_to siam in ri_
B
_tar _ do...
W
_tar _ do... Ed è questo il caf _ fè che noi?...
NINA
Sì, è que_sto! An _ dia_mo; or ve _ ni_te con me!

Un poco meno.
(vedendo accorrere il padrone di casa)
Ni.
Ma, ec_co_lo qui il pa_dro_ne! Or vi pre_sen_ _te _
Un poco meno.
Ni.
_rò.
BAC.
sottovoce
Cor_
WEIS.
sottovoce
Opp.
È un uom di sog_ge_zio_ _ne?
(al padrone, che si è avvicinato seguito da un garzone, presentando Crysostomus)
(ridendo)
Ni.
No! Ho l'o_
B
_te_ _se?
sottovoce
W
Pro_bo?

All.tto Grazioso.
un poco ritenuto
Ni.
-nor di pre - sen - tar-vi, mio si - gnor, Chry-
All.tto Grazioso.
un poco ritenuto
-so - sto - mus Wei - scheit, bas - so pro - fon - - - do;
Lento.
te - - - de - sca - scuo - la, wa - - gne -
Lento.
mf ben cantato
a tempo
Poco più.
-ria - no e bion - - - do; e Ba - cia -
a tempo
Poco più

Ni.
_cie_li, an_ge_li_co can_to_re che del_la pu_ra scuo_la i_ta_
con slancio
_lia_na il me_to_do so_a_ve ha con_ser_va_to. È il
Più mosso.
un poco rit.
Dio del_la can_zon na_po_le_ta_na, sem_
Più mosso.
f
col canto
A Tempo
_pre fu_ro_reg_giò do_ve ha can_ta_

Ni.
_ to.
BAC.
(s'inchina)
(con vocina da tenore)
Di lei, si _ gnor, son
WEIS.
(s'inchina)
Si _ gnor, ser_vo u_mi - lis - si_mo.
leggerissime
f
pp
(Il padrone fa cenno ad un servo di portare le valigie e si ritira con fare di superba indifferenza)
(mostra ai due un foglietto di carta)
Ni.
B
ser _ vo!
staccatissime
Ni.
(rivolgendosi a Weischeit)
Al programma pen_sia - mo.
mf
f
f
I° Tempo.
Ni.
Lie_der te - de - sco.
BAC.
WEIS.
(dopo aver riflettuto)
Qual?
«Le fi _ la_
I°. Tempo.
con brio

Ni.
BAC.
(a Nina, che si rivolge a lui)
« Mo - rir »
ro_man_za
W
_tri - ci »
Ni.
Io, « La mam - ma! ... »
B
fle - bi - le,
(Natalia attraversa la scena
W
Ni.
B
ed entra nella farmacia)
W

B
W
E di - te, Ni - na, ab - biam già fat - to
E di - te, Ni - na, ab - biam già fat - to
stra - ge di cuo - ri Su - li - niot - ti, e fat - to le don -
stra - ge di cuo - ri Su - li - niot - ti, e fat - to le don -
NINA
U - na con -
- ni - ne in - ge - lo - sir?
- ni - ne in - ge - lo - sir?
f
p
leggerissimo

Ni.
-qui - sta biz-zar-ra fe-ci as - sai! Ma, en-tria-mo
f
Ni.
là e il tut-to vi di - - rò...
p
f
p

(Natalia dalla farmacia - Mikael dal Belgrado - Natalia cerca affrettare il passo per non incontrarsi con Mikael)

sie - - - - te?... Ta - ce - te? Non rispon - de - te?
un poco affrett.
Da tempo son lon - ta - no e vi - vo del-le nuo - ve de'
un poco affrett.
ca - ri...... qua-si pri - vo; io so pe - rò che a-
rimettendo il tempo
-ve - te da - to la vi - ta ad u - na fi - glia!... A voi so -

rall.
M
-mi - glia? È bianca e de-li - ca - ta? Bruna e sot - ti - le? E co-me
rall.
rall.
a tempo
voi bel-la e gen - ti - le?... Quel - l'a - ni - ma pen-
pp
a tempo
-so - sa che dentro agli oc - chi vo - - stri
vi - ve a - sco - - sa? E an-

NAT.
(nell' alzare il viso fa vedere gli occhi pieni di lagrime)
O Mi - ka -
- cor non ri - spon - de - te?
rall
mf
pp a tempo
- el!... a - mi - co mi - o...
(addolorato e sorpreso)
Mio Di - o!... Pian -
- ge - te!... voi pian - ge - - - - te!
Io
f

Andte giusto.
pian - go ad do - lo - ra - ta la mia bim - ba ma - la - - ta... In
Andte giusto.
p
let - to el - la s'è mes - sa sta - mat - ti - na la mia pic - ci - - -
- na, la po - ve - ra pic - ci - - - na!
Ah! Se sa -
f
- pe - ste! E la mia vi - ta, la fe - de, tut - to!... Lo spa -
- ven - to m'af - fan - na!... Nel mio cuor qual pre - sen - ti - men - to... la
f

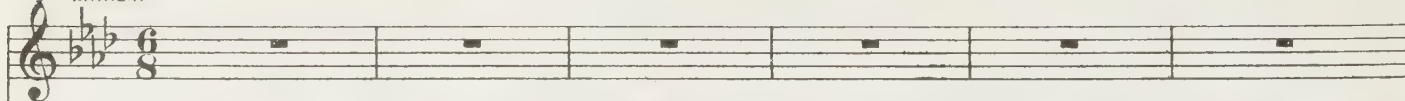
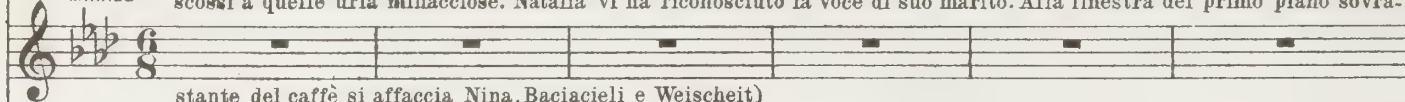
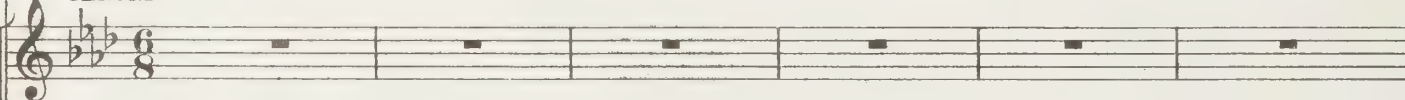
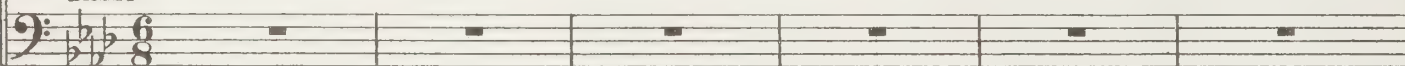
stent.
mia......... non è più vi - ta; è un'a - go - ni - - - a!
col canto
Moderato.
MIK. (con amore)
Co - sì non di - te..... Vi - a!... Co - sì, deh, non pian - ge - te!.....
Moderato.
ff
A pian - ger co - me voi, Na - ta - li - a, mi costrin - ge - te!
(con rammarico)
Come il vo - stro do - lor la via an - cor ri - cor - da del mio co - re!...

affrett. a poco a poco
Co-me vi tro-vo vin-ta ed ac-ca-scia-ta!
affrett. a poco a poco
La bel-la boc-ca non ha più un sor-ri-so!
Cor-re u-na la-gri-ma sul
sempre affrett. ed incalzando
vo-stro vi-so, u-na

stentate
la_gri_ma cu_pa e de - so - la - - ta! Ah! il ca - ro in-
f stentate
-can - - - to
a tempo
di quel_li oc_chio - ni dol - ci
a tempo
dol - ci non è na_to per il pian_to, pel do - lo - -
NAT.
Ta - ce_te!
-re! Io... che...
rall. un poco

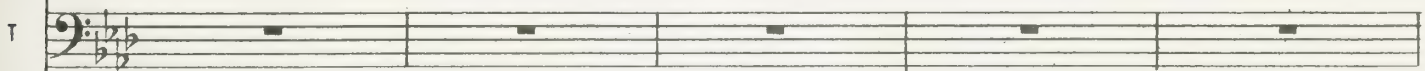
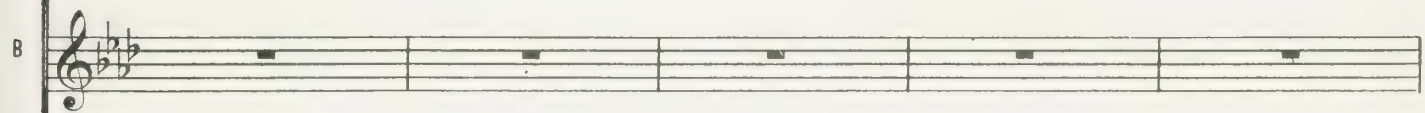
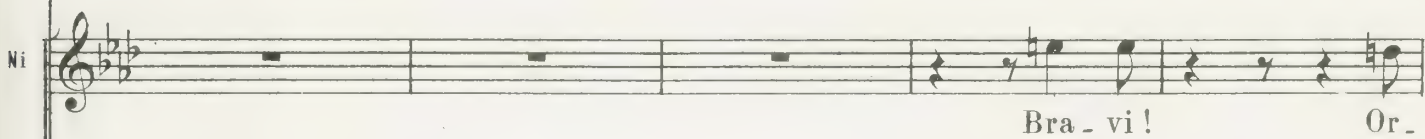
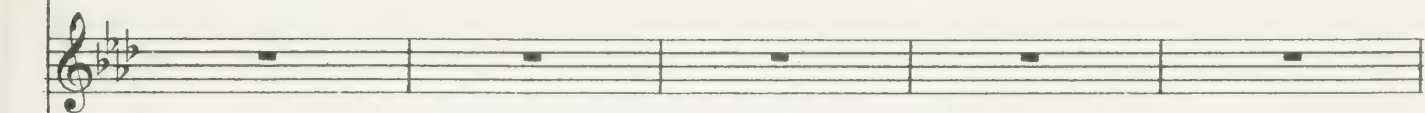
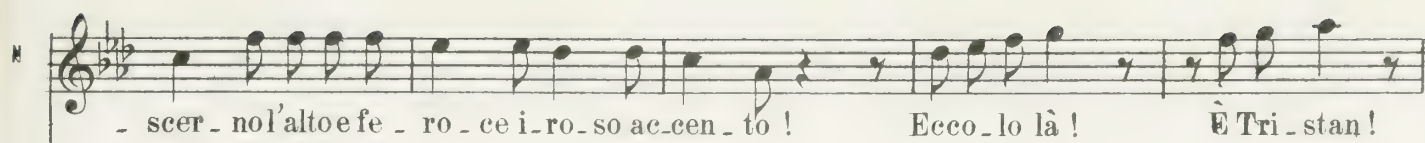
I.º tempo.
p (con gran semplicità)
Da - te - mi la ma - no!... Da buo - - - ni a -
I.º tempo.
pp
- mi - - - ci!...
(si stringono la mano)
E sol mi pro - met - te - te che
NAT.
mi ri - cor - de - re - te!
Voi sie - te
buo - no, e vi rin - gra - zio as - sa - i.
(con grande entusiasmo)
Quel che
m.s.

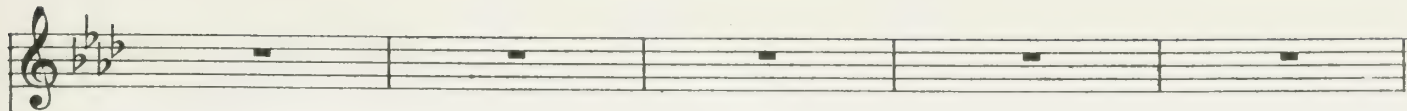
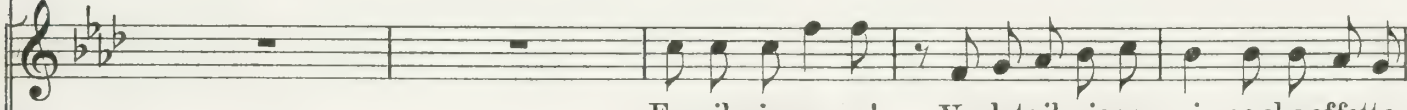
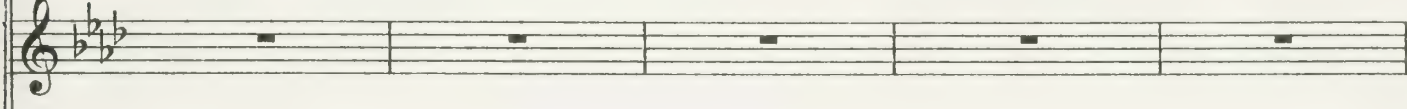
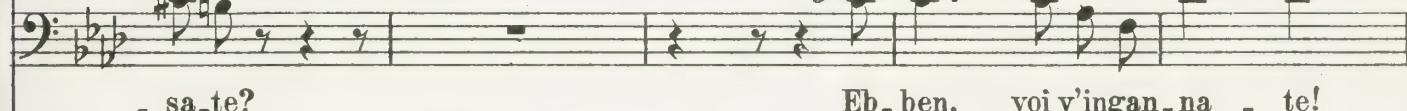
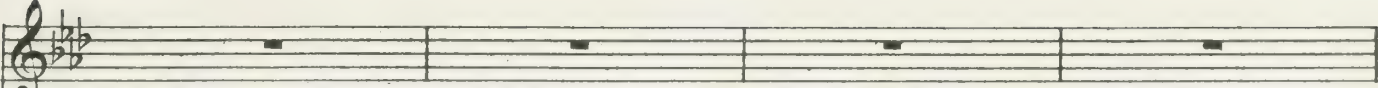
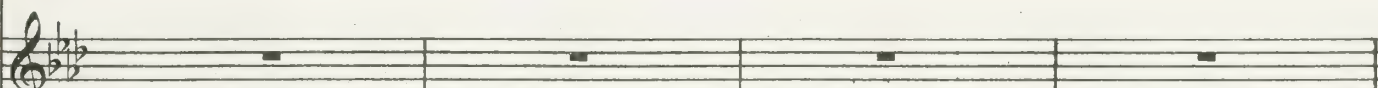
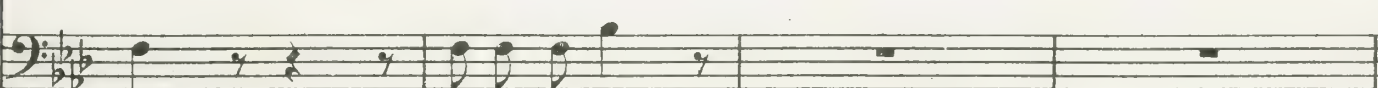
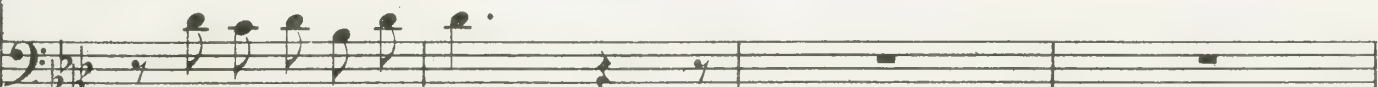
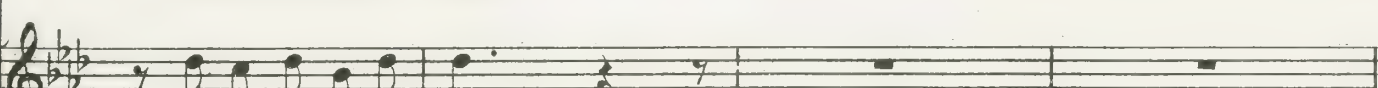
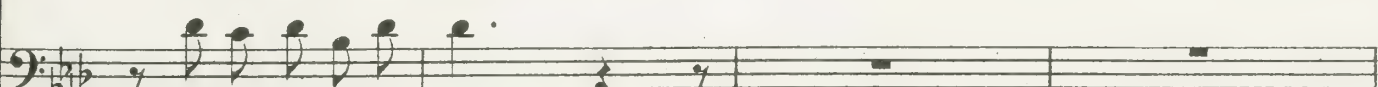
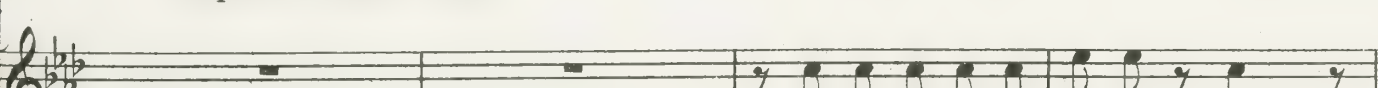
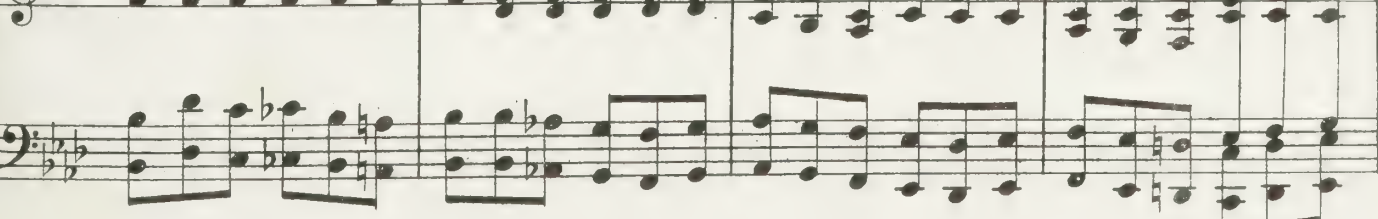
molto rall.
pos_so, e che val_go,
an _ che se mai la vi _ ta mi _ a...
m. s.
molto rall.
NAT.
(commossa)
No, non per me, per la pic_ci _ na
Na_ta_li _ _ _ a!
rall.
stent.
mi_a; e il gior _ no che per lei io tre _ me _ rò, ri_cor_re_rò a
ten.
rall.
col canto
(fa per andar via)
voi, Mi _ ka _ el, ri _ cor_re _ rò!...
morendo

All.º Moderato. ♩. = 108
NATALIA
(Scoppiano grida tumultuose e violente piene di ira e di minaccia. La voce di Tristano vi domina forte come un comando. Sulla scena sbucano, dalle prame e dalle barche di carico, gli scaricatori della ciurma di Stephan sorpresi e scossi a quelle urla minacciose. Natalia vi ha riconosciuto la voce di suo marito. Alla finestra del primo piano sovrastante del caffè si affaccia Nina, Baciacieli e Weischeit)
MIKAEL
NINA
BACIACIELI
(stando alla finestra)
WEISCHEIT
TRISTANO
Vogliam fattagiusti - zia!
CORO
TENORI
(Nelle quinte)
Giu -
BASSI
Giu -
CORO
TENORI
(Entrano in scena)
(Si aggruppano sul fondo guardando dentro le quinte)
BASSI
All.º Moderato. ♩. = 108

N
M
Ni.
B
W
T
E mio mari - to! U-
Ecco,il tratte_ni _mento comin_cia! Ascolta_te, attenti sta_te!
Giu_sti - zia!
- sti - - zia! Vo_glia - mo fatta giu_sti - zia, giu_sti - zia! Noi non vogliam
- sti - - zia! Vo_glia_mo fatta giu_sti - zia, giu_sti - zia! Noi non vogliam
Son quelli di Tri_sta - no! Contro noi!
(sommessamente)
Son quelli di Tri_sta - no! Contro noi! Per_
crescendo sempre a poco a poco ed incalzando
ff

N
_di_te!
È la sua vo_ce!
M
So_no la_vo_ra_to_ri che fra lo_ro al_
Ni.
Vedre_ _te!
O_ra il diver_ti_mento comin_cia!
B
W
T
spi_ _e! Giu_sti_zia! Giu_sti_zia!
spi_ _e! Giu_sti_zia! Giu_sti_zia!
Perchè? la ragione non v'è!
_chè? per_chè? D'un qualche agi_ta_tor questa è l'a_

N
M
ter ca_no ! Che baccano d'in _fer _ no ! Son gli scari_ca _to _ ri !
Ni.
B
Già la pla_te _ a
W
Aiprimipo _ sti.
T
Via Stephan o via no _ i
Noi...... non vogliam spi_ _ e!
Noi......non vogliam spi _ _ e!
Noi tor _ _ nia _ mo al la _ _ vo _ ro !
_stu _ zia ! Noi tor _ _ nia _ mo al la _ _ vo _ ro !
ff

N
M
Ni.
B
W
T
Vi dico,è mio ma_ri - - to! Lo sen_ti - te? Ne di_
Si_lenzio ed osserviam!
bruli_ca!
e giu - sti - zia!
Or_mai stufi noi siam di que_ste vi - - li ca_
Or_mai stufi noi siam di que_ste vi - - li ca_
Sì, tor_niam!
Sì, tor_niam!

N
Ni
B
W
T
- scer - no l'alto e fe - ro - ce i - ro - so ac - cen - to !
Ecco - lo là !
È Tri - stan !
Bra - vi !
Or -
(Tumultuosamente i lavoratori irrompono sulla scena guidati da Tristano)
- lun - nie !
Giu - sti - zia!
Or - mai stu - fi noi
Vi - a Ste - phano via
Ab - bia - mo moglie e fi - gli, noi la - vo - riam !

Lento.
N
Oh, il mio presen_ti _ men _ to!
M
Ni.
(applaudendo)
_ sù, incorag_giamo_li !
Bra _ vi !
B
W
Bra_vi ! Co_raggio! Or _ sù !
T
(ai lavoratori che sono in scena)
E voi che far pen_
siam di que _ ste vi _ _ li ca _ lun _ _ _ nie !
no _ _ i vi_a Ste _ phan o via no _ _ _ i !
stent.
Lento.
pp

N
M
Ni.
Ecco il mio ero_e! Ve_dete il mio sor_ri_so che effetto
B
W
T
_sa_te?
Eb_ben, voi v'ingan_na _ te!
Eb_ben, voi v'ingan_na _ te!
Eb_ben, voi v'ingan_na _ te!
Noi qui restar vo_gliam!
Noi qui restar vo_gliam!
cres.

a tempo
N
M
Mi.
sa_ _ prà far!
B
W
Me ne
T
Niun di voi ri_mar-rà!
Di qui voi ve ne andre _ te!
Niun di voi ri_mar-rà!
Di qui voi ve ne andre _ te!
Niun di voi ri_mar-rà!
Di qui voi ve ne andre _ te!
Per_chè ?
Per_chè ?
a tempo
ff

N.
M
Ni.
B
W
vo !
Brutto è l'affar !
T
Di qui noi vi cac - ciam!
Di qui noi vi cac - ciam!
Di qui noi vi cac - ciam!
Da voi es - ser cac - cia - ti... no,
Da voi es - ser cac - cia - ti... no,

(aggrappandosi a Tristano)
Tristano, ah, no! Deh vieni a ca - sa!
Bravo! Bravo!
SOPRANI
(gridando)
Ah! ah! Ke_nez! Mar_ko!
CORO DONNE
CONTRALTI
(Accorrono le donne di prima e si gettano fra i combattenti chiamando a nome i mariti con voci piene di pianto e d'amore, cercando di trascinare gli uomini loro a casa)
Ah! ah! Kenez! Marko!
(afferra e stramazza uno)
Vigliac - co a te!
Vi_gliac - - chi!
Vi_gliac - - chi!
no! A noi! a noi!...
no! A noi! a noi!...

N
No! vie_ni! An_ka
M
Ni.
Co_rag_gio!
Bra_vo!
Wal_dem! Ephrem! Milu_tin! Stefa_no! Mi_ko! Va_cik! Wal_dem! Ephrem! Ke_nez! Marko!
Wal_dem Ephrem! Mi_ko! Va_cik! Marko! Kenez! Waldem! Ephrem! Vacik! Miko!
T
Vattene a ca_sa! Lasciami...
lasciami!...
Niun di voi rimar_rà, niun di voi... no, no, no, no!
Niun di voi rimar_rà, niun di voi... no, no, no, no!
Sì, noi qui vo_gliam re_
Sì, noi qui vo_gliam re_

Grave.
è am_mala _ ta! Ab_bi pie_tà! ab_bi pietà! deh vie - - ni!
N
M
Ni.
(gridando)
pie - - tà! pie _ tà! Ah! ah!
pie - - tà! pie _ tà! Ah! ah!
(getta Natalia con violenza a terra)
(parlato)
T
Vattene, pet - tego_la!
no, no, vigliacchi, vigliacchi! Noi nonvogliam
no, no, vigliacchi, vigliacchi! Noi nonvogliam
- star,... sì,... vogliamre_star, sì, noi reste - rem!
- star,... sì,... vogliamre_star, sì, noi reste - rem!
Grave.
fff

FINE DELL' ATTO I.°

INTERMEZZO

ROMANIESCA

ff

f

molto stent.
a tempo
ff
molto stent.
a tempo

ff
staccatissimo
pp
pp

f
fff
fff

più mosso
crescendo ed incalzando sino alla fine
ppp

ff
fff

ATTO SECONDO

Il Caffè-Concerto si prolunga, dentro, trasformandosi in una specie di giardino improvvisato da pergolati di glicinie, da grandi vasi di oleandri e da spalliere di mirto in casse dipinte di verde. — Sotto e in mezzo sono disposti tavolini e sedie circolarmente a guisa dei posti di un'arena e convergenti al teatrino che occupa tutto un lato.

Due ne sono gli ingressi: — uno dall'interno del Caffè, l'altro dalla strada per una cancellata di ferro.

Alcune KELLERINE *preparano i tavolini bisticciandosi.*

12

(1) Questo coro si eseguisce soltanto con dodici coriste.

p

-cre - - to del - l'oc-chia - ti - - - ne,

del - - l'oc-chia - ti - - - ne,

f *p*

del - - le mo - i - - - ne che da-te in

del - - le mo - i - - - ne

f

qua, che da te in là!

che da-te in qua, che da-te in là!

TRE KELL. (sorridendo indifferenti)
Que - - sto poi sì! Ma un po' ci -
Le seconde
TRE KELL.
Que - sto poi sì!
pp staccatissime
- vet - - te, un po' fra - schet - - te lo
Ma un po' ci - vet - te, un po' fra -
sia - - - mo tut - - - te e bel - - - le e
- schet - te lo sia - mo tut - te

brut - - - te! Si fa co - sì do - vun - que e

e bel - le e brut - - - - te!

qui! Si sa!

Si fa co - sì do - vun - que e qui! Si

SOP.

PRIME

Si sa! si sa! si sa! si sa!

CONT.

LE

Si sa! si sa! si sa! si sa!

SOP.

SECONDE

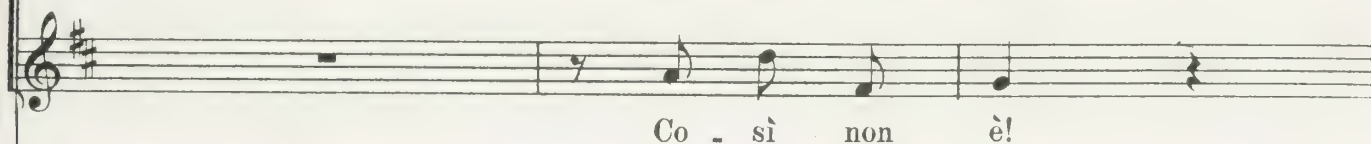
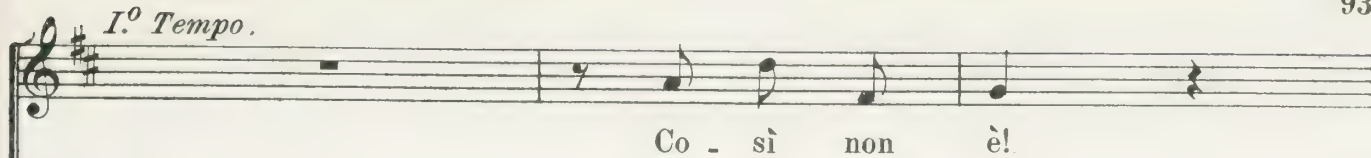
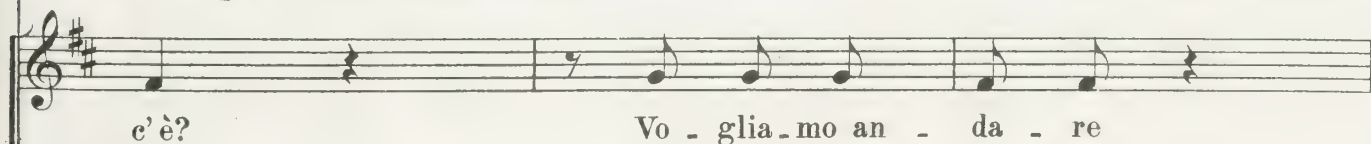
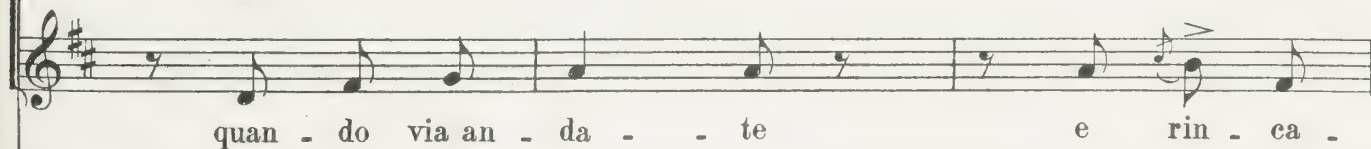
si sa! si sa! si sa!

CONT.

LE

sa! si sa! si sa!

ff

I.º Tempo.
Co - sì non è!
Co - sì non è!
Eb - ben che
Eb - ben che
I.º Tempo.
p
quan - do via an - da - - te e rin - ca -
quan - do via an - da - - te e rin - ca -
c'è? Vo - glia - mo an - da - re
c'è? Vo - glia - mo an - da - re

-sa - - te, chi in com - pa - gni - a
-sa - - te, chi in com - pa - gni - a
con chi ci pa - re! Sia bion - do o
con chi ci pa - re! Sia bion - do o
con voi vien vi - - a fuor...... del caf - fè? Su, di - te,
con voi vien vi - - a fuor... del caf - fè? Su, di - te,
bru - no, con - ti a nes - su - no dob - bia - mo, af -
bru - no, con - ti a nes - su - no dob - bia - mo, af -
tr
tr

chi è? su, di - te, chi è? su, di - te, chi è? su, di - te,
chi è? su, di - te, chi è? su, di - te, chi è? su, di - te,
- fè! fuor del caf - fè! dob - bia - mo af - fè! fuor del caf -
- fè! fuor del caf - fè! dob - bia - mo af - fè! fuor del caf -
chi è? su, di - te, chi è? su, di - te, chi è?
chi è? su, di - te, chi è? su, di - te, chi è?
- fè! con - ti a nes - sun, fuor del caf - fè!
- fè! con - ti a nes - sun, fuor del caf - fè!

Entrano NINA, BACIACIELI e WEISCHEIT.

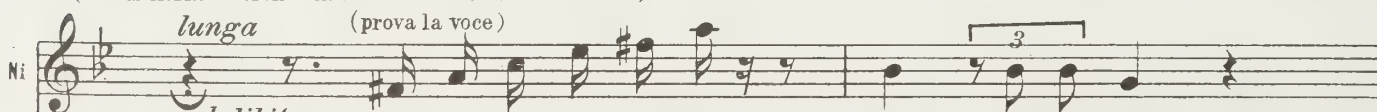
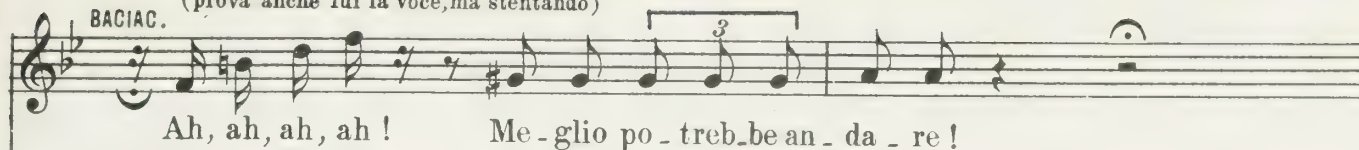
Moderato.

BACIACIELI

Sie - te paz - ze?

WEISCHEIT

To'; che su - surro è que - sto?

Moderato.

ad libitum
(prova anche lui la voce, ma stentando)
BACIAC.
Ah, ah, ah, ah! Me-glio po-treb-be an-da-re!
WEISCH. (fa sentire una voce un po' rauca; sospira)
ad libitum
Ah, ah, ah, ah, ah,
senza rigor di tempo
W
ah! Ah, i gar-ga-ri-smi con-vien sem-pre
W
far. Le fi-la-tri-ci, so-no un e-sem-

W
-pla-re ra-ris-si-mo di leit-mo-tif scien - ti - fi - co. V'è zig-zag d'armo -
W
- ni - e... Per la qual co - sa metto un co-stu-me di Maestro Can -
BACIAC.
Un tòc - co di car - bo - ne sot - to
Opp.
(va a vestirsi)
W
- to - - - re.
ff

B
gli oc_chi!... Coprir di biac_ca e il_li_vi_dir le go_te!... Fle_bi_lizzar lo
sguar_do e il_lan_gui_dir la vo_ce! Io devo impressio_
_nare assai le Su_li_niot_te tut_te e bel_le e brut_
_te.
(va a vestirsi)
MIKAEL e NINA.
NINA
(mentre fa per avviarsi, vedendo Mikael, si sofferma. Mikael siede ad un tavolino e picchia chiamando)
Andante. a piacere
È il gio_va_ne pi_lo_ta del Bel_
mf

Ni.
_gra_do...
Costui an_cor d'uno sguardo so_lo non si degnò ono_
pp
Ni.
(ride)
_rar_mi!
MIKAEL
(ad una kellerina accorsa)
Por_ta_temi u_na taz_za di bir_ra
(passando vicino a Mikael urta in una sedia e lascia cadere un rotolo di musica)
Ni
Ve_diam!
Ahi!... per_do_na_te!
M
Gratz!
Mal vi sie_te

(fa un movimento di dolore)
(pone un piede su una sedia e ne mostra intanto la incollatura e parte di un ben fatto polpaccio)
Ni
Al pie _ de! È
(indifferente raccoglie il rotolo di musica e glielo consegna)
B
fat _ to?
Ni.
nul _ la!
Gra _ zie...
B
Ecco il ro_to_lo!
(fra sè)
Allegretto.
Ni.
È in_dif_fe_ren_te! Ecco un inna_mo - ra_to.
Allegretto.

(Mentre Nina saluta graziosamente Mikael, entra Tristano)
p (seccata un pò)
Ni.
So_no in ri_
BACIAC. (dal sipario del teatrino sbucano le due teste truccate di Baciacieli e Weischeit)
Presto, Ni_na, presto!
TRIST. (sorpreso al vedere Nina con Mickael)
(parlato)
Ni_na!
WEISCH.
Presto, Ni_na, presto!
f
(esce)
lento
_tar_do!
(sospettoso, guardando Mikael)
T
Di Na_ta_lia co_stui fu spa_si_
col canto
(va a sedere coi lavoratori, che, vestiti dei loro abiti da festa, sono entrati subito dopo lui e hanno preso posto ai tavolini presso al teatro)
_mante prima di mie nozze!
Ab_bia_mo gusti u_
f
mf

(Il Caffè si affolla di avventori; sono marinai di bastimenti da guerra d'ogni nazionalità: russi, rumeni, tedeschi, turchi, ecc. Un picchiare sui tavolini, un chiamare confuso ed insieme allegro. Avanti al teatrino pigliano posto alcuni suonatori, che in quel vocio confuso frammettono lo strano e disgustoso lamentio dei loro strumenti ch' essi stanno accordando)
(sogghigna)
T
- gua - li!
cres. ed incalzando
All°. Giusto. ♩. = 84
SOP.
CONT.
KELLERINE
TEN.
Co - gnac!
BASSI
AVVENTORI
Bir - ra!
Caf -
All°. Giusto. ♩. = 84

Ve_ni_te qua!
Brandy a me!
_fè!
Mastiam!
(accorrono sorridenti e graziose)
Su_bi_to.
Be_nis_simo!
Ec_coci!
Vengo!
(Alle Kellerine, che accorrono)
Cognac!
Muo_ve_tevi, o bel_tà!
Birra!
Caf_

Comandi!
Sta ben!
Ser_vo! Prestis_si_mo!
Sta ben!
(allungando le braccia)
Ve_ni_te qua!
Bel - la! bel_
_fè!
(schermendosi maestrevolmente)
Un poco meno.
Le mani a ca_sa!
Son persu - a_sa.
_lis_si_ma!
Provocan - tis_sima...
Un poco meno.
ff
pp
mf staccatiss.

con grazia
p
Son persu - a - sa.. Le ma - - ni a
Sim - - pa - ti - co - - na!
(circuendole con e-
ca - sa.
- loquenti occhiate)
Gli oc - - - chi ne - ris - si - mi
Gli oc - - - chi ne - ris - si - mi
leggerissimo
pp
legatissimo

che ri_flet _ to _ _ ri! Le lab_bra
che ri_flet _ to _ _ ri! Le lab_bra
ro _ se_e so_no due fio _ _ ri. Bel_la da Di_o!
ro _ se_e so_no due fio _ _ ri. Bel_la da Di_o!
f

Son per-su-a-sa!
Le mani a ca-sa,
le ma-ni a ca - sa!
Son per-su-a-sa!
Le mani a ca-sa,
le ma-ni a ca - sa!
Te-so-ro mi-o!
Te-so-ro mi-o!
ff
Nei det - ti a - ma - bi - li
l'a - du - la - to - re
Nei det - ti a - ma - bi - li
l'a - du - la - to - re
Gli oc - chi ne - ris - si - mi!
Che ri - flet - to - ri
Gli oc - chi ne - ris - si - mi!
Che ri - flet - to - ri

na - scon - de l'a - spi - de del se - dut - to - - re.
na - scon - de l'a - spi - de del se - dut - to - - re.
le lab - bra ro - se - e so - - no...... due fio - - ri!
le lab - bra ro - se - e so - - no...... due fio - - ri!
Nei det - ti a - ma - bi - li l'a - du - la - to - - re
Nei det - ti a - ma - bi - li l'a - du - la - to - - re
Gli oc - chi...... ne - ris - si - mi che ri - flet - to - - ri!
Gli oc - chi...... ne - ris - si - mi che ri - flet - to - - ri!

p
na - scon - de l'a - spi - de del sedut - tor, del seduttor!
p
na - scon - de l'a - spi - de del sedut - tor, del seduttor!
pp
Le lab - bra ro - se - e sono due fio - ri, sono due
pp
Le lab - bra ro - se - e sono due fio - ri, sono due
ff
(si allontanano)
fior! stz stz stz
fior! stz stz stz
lunga

Andante.

(Esce Baciacieli con faccia romantica, il paggio medioevale, in frack colla capigliatura arricciata.- Tentativo d'applauso; viene represso da un violento *Silenzio* di Tristano)

B
(il pubblico rimane freddo)
stent.
a tempo
nal e_ra l'a_vel - - - - lo. Ma poi che „bian_co e mu_to„ di_spa_
a tempo
col canto
f
_ri - - re den_tro al_la fos - sa vi - di lo mio a_
_mo - - - re, gri_dai al cie_lo e a Dio, nel mio fu_
meno
(Un bravo isolato acco_
_ro - re: D'un su_bi_to ma_lor fammi mo_ri - - - re!
meno
col canto
f a tempo

glie l'appassionata cadenza, ma viene anche questo represso con un silenzio! poderoso)
Un poco più mosso.
Fammi mo-
Un poco più mosso.
rir or che il sal-ce rin-no-va le fo-glie smor-te ed il becchin col-
mf
p
affrett.
affrett.
-ti-va le mi-su-ra-te a-juo-le, or che la no-va sta-gion del-
-l'anno o-gni co-sa rav-vi-va.
Molto meno.
Molto meno.
a piacere
Fammi mo-
m. s.
col canto
-rir, fammi... mo-rir!
pp Coi no-vi
a tempo
a tempo
pp

A Tempo
fior di vi - ta fam - mi u - sci - - re! Fam - mi mo - -
A Tempo
f col canto
- rir col - la no - va can - zo - - ne! Fam - mi mo - -
- ri - re col - la dol - ce sta - gio - - ne! Sul - la sua
fos - sa, o Dio, fam - mi mo - ri - - re! Coi no - vi
p
precipitando
fior di vi - ta fam - mi u - sci - - re! Fam - mi mo -
col canto

rimettendo il tempo
B
-rir col-la no-va can-zo--ne! Fam-mi mo-
affrett.
-rir col-la dol-ce sta-gio-ne! Sul-la sua fos-sa, o
col canto
Dio, fam-mi mo-ri-----re, fam-mi mo--
Opp.
-rir, fam-mi mo-rir!
falsetto
(applausi calorosi)

All°. Giusto.
TEN. I.
(discutendo)
mf
È com_mo_ven - te! Tan - - to!
TEN. II.
CORO
BASSI
All°. Giusto.
p crescendo a poco a poco
mf
Che sen_ti_men - to!
mf
A chi lo di_te! E
quan_to!
Quel so_spi_ra - re lan - gui_do!

E quel_le occhia - te a la - - - - gri - me!
Dav -
- ve - - ro riu - sci - to!
Dav_ve - ro riu - sci - - to!

(1) Volendo, in teatro, si può omettere dal segno 𝄋 al segno ⊕ *pag. 122*.

(Si rialza il sipario - Esce Chrisostomus Weischeit - Nessun tentativo d' applauso - Veste da Bardo, ma, siccome ha conservato la sua naturale pettinatura e gli occhiali, così, pare un professore di matematica, o di botanica in maschera)

Allegro Moderato.

a piacere

WEISCH.

Lento. ♩=52

p

Oh, bel_la! Oh

Lento. ♩=52

pp

quan - to, se e - sa - li, o pri - ma - - ve - ra, il blan - do o -

- dor........ de' va - ghi fior............ Oh, bel te - por, dol - ce ca -

W
-lor d'ar-den-te sol dai rag-gi d'or! Del-l'a-gil
W
vol di ca-pi-ne-ra! In
mf
tr
Un poco più mosso.
W
bel giardi-no, fi-lando il li-no stanno gen-ti-li fanciul-le u-
Un poco più mosso.
tr
W
-mi-li tor-cen-do i fi-li lun-ghi, sot-ti-li, mor-bi-di, e-
tr
tr

cres. ed incalz.
_si _ li... Stanno a fi _ lar a in_co_noc _ chiar a sco_noc _
cres. ed incalz.
tr
f
_chiar... ad u _ gua _ gliar, a im_pen_nec_chiar... ad in _ coc _ car, ad ac_coc_
col canto f
dim. e calando
(con voce rauca)
p
_car, a di _ pa _ _ nar, se_guendo in _ tan _ to con va_go
rimettendo il tempo
p tr
(facendo segno di non poter continuare)
can _ _ to il bel la _ vo _ ro in fra l'o _ dor

W
de' va - ghi fior fi - lan - do il
li - no...
All.° Giusto.
TEN. I.
TEN. II.
CORO
BASSI
Ni - na! Ni - na!
La mamma, la
La mamma,
ff
(Le grida e il picchiare sui tavoli sono così assordanti
mamma! Ni - na!
Ni - na! La mamma!...
Ni - na! Ni - na!
Ni - na! La mamma!...

che, senza lasciare calar la tela, Nina è costretta ad uscire
Ni_na Fleuret_te! Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
Ni_na Fleuret_te! Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
Ni_na Fleurette! Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
mentre sta abbottonandosi i guanti)
(Esce Nina - Tutti applaudiscono - Appena Nina appare, Tri_
Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
Ni - na, Ni - na, vo_gliamo Ni - na!
stano si leva in piedi colla tazza di birra e grida:
TRIST.
Lento, a piacere
Al_la glo_ria di Ni - na,
ff
col canto

T
al - la su - a bel - tà
ed al su-o vi-so bel - lo...
TEN. a tempo
CORO
Vi - va! Be - ne! Be-nis - si - mo!
BASSI
Ab - -
a tempo
TEN.
(Tristano siede e si fa silenzio)
BASSI I.
- bas-so! ab-bas - so! Giù il cap - pel-lo!
BASSI II.
O - là! a se-de-re!

Allegro. ♩=108
NINA
(gran sorriso d'introduzione)
Allegro. ♩=108
f con brio
Ni.
Un Poco Meno.
La mia boc - ca do - ve toc - ca bacia, in - fiam - ma. Oc - chio
Un Poco Meno.
pp
ne - ro? Sguardo fie - ro, lu - sin - ghie - ro? Chi nol ve - de? Son l'e -

Ni.
-re-de del-la mam - ma, son l'e - - re-de del - la
mam - - - - ma! Di mia ma - dre le leg -
- gia-dre carni in - dos - - so; che mo - - ren - - do
rall.
mi............. la - sciò, che mo - - ren - - do
f
p col canto
mf
a tempo
mi la - - sciò! rall. Non......... cre -
p
rall.
a tempo leggeriss.

Ni.
de - te?
Du - bi - - ta - te?
Vi - a, ve - de - te!
Vi - a, toc - ca - te!
Tra la ra, la la
la
Non cre - de - te?
(battendo sui tavoli)
TEN.
Ah, ah, ah, ah, ah!
Non cre - diam!
BASSI
Ah, ah, ah, ah, ah!
Non cre - diam!
CORO

Ni.
Du - bi - - ta - - te?
Du - bi - tiam!
Du - bi - tiam!
f
ff
Vi - - a, ve - de - - te!
Via, ve - diam!
Via, ve - diam!
f
con brio
Ah
ah, ah, ah, ah, tra la ra la la la.
p
con brio

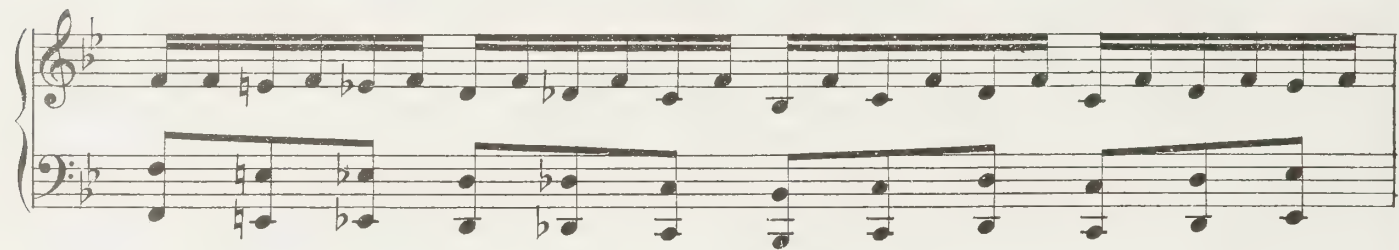
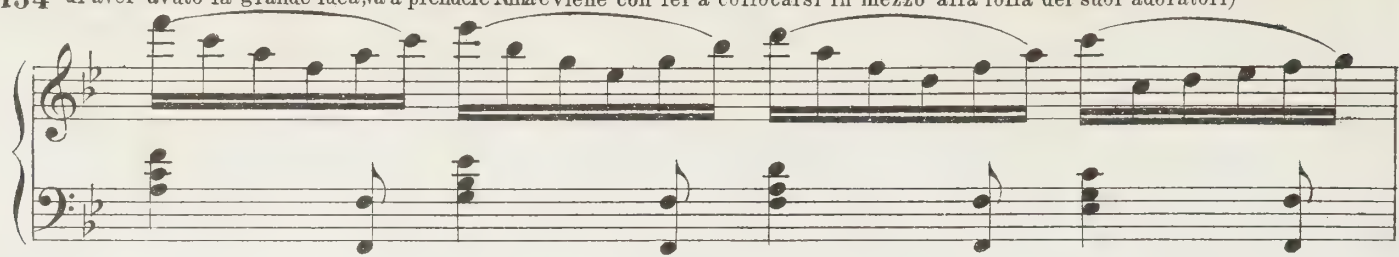
(Ad ogni refrain il pubblico del Caffè si esalta sempre più ed agli applausi unisce anche il battere dei bicchieri e rumori d'ogni sorta.
accompagnando il ritornello della canzone. Mikael, solo indifferente, guarda Tristano, che eccita agli applausi i lavoratori)
Ni.
Ma la co - sa più vez - zo - sa, la più ra - ra, la più
ca - ra tengo a - sco - sa! Non è ro - sa, pur è fio - re che mai

Ni.
muo - re... È l'a - mo - re! Pu - - re è fio - re che mai
muo - - re, è l'a - mor! Fior ce - - la - to nel - l'a -
- juo - la del mio cuo - re, non è vio - la pu - re è
rall.
fio - re che non muor, che non muo - re...
rall. col canto
a tempo
È l'a - - mor! rall. Non cre - -
a tempo leggeriss.
rall.

Ni.
-de - te?
Du - bi - - ta - te?
Ni.
Vi - a, ve - de - te?
Ni.
Vi - a, toc - ca - te! tra la ra la la la
TEN.
CORO
Ah, ah, ah, ah,
BASSI
Ah, ah, ah, ah,
Ni.
Non cre - de - te?
(battendo sui tavoli)
Du - bi - -
ah! Non cre - diam!
ah! Non cre - diam!

Ni.
-ta - te?
Vi - a, ve - de - te!
Du - bi - tiam!
Via, ve -
Du - bi - tiam!
Via, ve -
ff
f
ff
Deciso
Ni.
Tra la la la la la la la la la la la tra la ra la la la!
- diam!
- diam!
Deciso
p
(che è il più entusiasta, ai lavoratori che sono con lui)
TRIST
Ora ho una pazza i - de - a! Qui, giù nella pla - te - a, scender Nina fac - -

Allegro, come prima
T
- ciam?
TEN.
CORO
Qui la voglia - mo! Buona la paz - za i-de - a!
BASSI
Qui la voglia - mo! Buona la paz - za i-de - a!
Allegro, come prima
ff
E at - tra - verso le sa - le le facciamo fa - re
Scenda in plate - a!
Scenda in plate - a!
(Grida, baccano del diavolo richiamano la canta-
rina alla ribalta. Nina appare e saluta, ma le
grida non cessano. Allora Tristano, orgoglioso
un gi - ro trionfa - - - - le!

di aver avuto la grande idea, va a prendere Nina e viene con lei a collocarsi in mezzo alla folla dei suoi adoratori)

(Appare Natalia livida e coi capelli in disordine)
NATALIA
Moderato.
TRIST.
Che vie_ni a far tu
Moderato.
affreit.
sf
p
(fa per parlare, ma non le esce che un singhiozzo straziante)
(Nina fugge - e, siccome è rimasto alzato il sipario - Nina, Weischeit e Baciacieli assistono alla scena)
(parlato)
N
È mor_ta!.. È
T
qui?
Che vuoi da me?
Che novi_tà son queste?
mf
N
mor - ta?
pp (dolorosamente sorpresi)
(con disprezzo, additando Tristano)
TEN.
CORO
Sua figlia è mor - ta!
Mentre sua figlia
LAVORATORI
BASSI
Piange! Fa pie - tà!
pp

muo - re, egli è al caf - fè!
(cercando di trascinare Tristano)
A ca - sa ri - tor - niamo! Andia - mo
vi - a!
(sciogliendosi dalle strette degli amici, con fare da ubriaco)
TRIST.
O che vuol di - re questo su - sur - ro? E che? E ci cre - de - te
(ride, indicando Natalia)
voi? A - stuzia è questa! per ch'io va - da con lei!
(ride)
Perchè è ge -
mf

T
- lo_sa! Col_la pic - ci_na giuocan la comme - dia! Suv -
precipitate
f
p
NATAL.
(a Tristano)
(urta Natalia)
(ride più forte)
Che di_ce? Dì, c'hai detto?
T
_vi_a! Non è co_sì, mia vecchia? Dillo!
La comme - dia?.. Guarda i miei oc_chi! Ve_di? Già più le
ff
All°. Moderato. ♩=69
N
la - gri - me non han - no gli oc - chi miei! Ve - di? La fac_cia
All°. Moderato. ♩=69
p col canto

N
co - me ho fat - ta scar - na! È la com -
- me - dia ch'i - o da tem - po gio - co!.. È la com - me - dia del mio do -
- lo - re. Io le mie la - gri - me di - vo - ra - vo in si -
- len - zio e per le vie u - sci - ta son col ri - so sul - le

lab - bra. Por - ta - vo in - tor - no la com - me - dia
Un poco meno.
mi - a! Le la - cri - me ce - lavo a tuoi rab - buf - fi... e non piange - vo quando ri - tor -
col canto
Un poco meno.
ben marcato il basso
- na - vi briaco a ca - sa e il pa - ne ne man - ca - va! U - sci - vo fuor col ri - so sul - le
labbra! Porta - vo intor - no la comme - dia mi - a! Questa bu - gi - a or che

val? Anka è spi - ra - ta! Le veg-ga pu-re il mon - do le mie
la - cri - me! (con immenso singhiozzo) Mor - ta è mia fi - glia! E tu?! Ah, tu non
cre - di! Eb - ben, m'o - di, Tri - stan! Con
Molto moderato.
con molto accento
que - sta man, che ha chiu - so gli oc - chi bel - li del - la bam - bi - na
Molto moderato.

ten.
N
mi - a, il tuo fron - - te io se - gno! Sii......... ma - le -
ten.
(La donna, nella violenza del suo dolore e dello sdegno, arditamente lo tocca in fronte)
- det - to, sii ma - le - det - - - to!
TRIS. (la respinge)
Ah! fat-tuc-chie-ra!... Via!...
(vedendo la cattiva impressione negli altri esclama)
(alla folla)
Co - stui?! Io lo co -
V.lli
MIK.
Che vuoi tu dir?
T
- no - sco!
Che son so-lo un ma-ri - to e... me ne ac -
lento
f
col canto

T
- cor-go! Tu sfar-fal - la - vi pri-ma di mie noz-ze... e or:paf!: qui tu com-
mf
NATALIA
(rimane come fulminata. Vedendo Mikael che, rovesciato il tavolino, si scaglia contro suo marito urlando, la povera donna si aggrappa a lui impedendogli di toccare Tristano)
MIK.
(a Tristano)
Menti... menti...
T
(ride grottescamente)
-pa ri? È na-tu-ra - -le!
ff
M
Vi - le! Sì, tu men-ti!... A -
ff
Largo, a piacere
M
f -ma - ta ho Na-ta - li - a! Mio pri-mo e san-to a - mor fu des-sa!
f col canto

M
E l'a - mo an - cor e sem_pre io l'a_me - rò! Que - sto mio a-
- mo - re la fron_te pu - ra di lei non mac_chia di ros-
(a Natalia)
ben cantato
- sor! Fa cor!. pp La de - so - la - ta la - cri - ma di
ben cantato
pp legatiss.
ma - dre che ti scen - de dal vi - so in - van non

M
. ca - de! Ah, u - na pie - tà profon - da en - tra ne' no - stri
cuor u - ma - namen - te e, rozzi, ingen - ti - li - ti al tuo do - lo - re, ve - di, negli occhi
(accenna ai lavoratori che, commossi non nascondono la pietà che sentono per lei)
stent.
f
ff col canto
no - stri ab - biamo la - crime! Piangiam su la tua sor - te, o mesta
mar - ti - - re! E - sci di qui! Fa cor! Va, Nata - li - a!
ff

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO

In casa di Tristano. — È una stanza modesta con poche sedie, una tavola, un canterano, un armadio; da un lato un'alcova nella quale si suppone il letto matrimoniale, ma rimane nascosta da un paravento.

Un uscio mette alla stanza dove è morta Anka, un altro è quello d'ingresso. — Due finestre, con modestissimi e semplici tende da vele. — È sera.

ff e marcato
NATALIA
Co-sì... la sor - te ne spin-ge e de-bo-li e po-
pp
- ten - ti, im-pre-can-ti o con - ten - ti, per leggi i-gno-te o a-
f
- sco - se, tut-ti al - la mor - te. Noi sia-mo co - se!
(riprende silenziosa
p pesante

il suo lugubre lavorio)
3
3
L'hanno in chie_sa por_ta _ ta...
po - scia do_ma_ni l'a_vran_no sot_ter.
_ ra _ ta!
All° Vivace.
Pas - sa - to è tut - to un
All° Vivace.
m.d.
pp
p
dì, nè an_cor Tri - sta - no è ri - tor - na - to a

me!
rall.
Al - la pie - tà di Mi - ka - el co - sì m'ha abban - do -
rall.
(ad un tratto, trasalendo, colpita da un doloroso ricordo)
(rimane pensierosa)
- na - ta! Oh, pro - mes - sa! Perchè fuggir? fug - gir!... Sì;
rall.
rall.
Lento. a piacere
a Mi - kael ho pro - mes - so che poi che l'a - vran posta in ci - mi -
Lento.
p col canto

(crolla la testa tristamente)
N
- te - ro con lui len-ta-na an - drò!
Come prima.
NATALIA
No; è l'ul-ti-mo mio dí... No; l'ul - ti - mo sen -
N
- tie - ro con te cammi-ne - rò........ M'a - vra - i sem-pre vi -

N
-ci - na, o mi - a pic - ci - na! In - siem fa - rem la
vi - a, o bim - ba mi - - - a!
Opp.
p
(torna al braciere e, più risoluta, continua a colmarlo di carbone - poi, come se parlasse, sempre in visione, con Anka)
Con te vo-glio ve - nir! An-che per me la gior - na - ta è fi -
3

N
-ni - - ta... Io t'in-se-gnai la vi - - - ta,
f
All.° Giusto.
(ripone la cesta del carbone)
(torna al braciere)
da te imparo a mo - rir!...
All.° Giusto.
Di - cea la
leggerissime
pp
vec - chia De - lia che l'ac-ce - so car - bo - - ne e -
- sa-la un sot-ti - le va - por che uc-ci - de len - to,

un po' meno.
ma non dà do _ lor!... S'addormen_ta chi muo - re, di_
un po' meno.
(ascolta interrompendosi)
_ ce _va.... Qual_cu_no sa - le af_fan - no - - so le
pp
(nasconde rapidamente il bracie_
sca - le! Ah, for_se è Mi_kael!...
_ re nell' alcova, vi distende il paravento e corre a rovistare nel cassetto del canterano)
MICHAEL lento
Sono i la_vora -
mf
ff col cando

Molto Moderato.
(entrano i lavoratori con le loro donne)
M
_ to _ ri. Ven_go_no a do_man _ da _ re la bian_ca ve _ sta che la mor_ta pic _
Molto Moderato.
p
_ ci _ na ve_sti_va i dì di fe _ sta, on _ de sia po _ sta in mez_zo ai
rall.
(indica a Natalia i lavoratori)
fio _ ri e sul_la ba_ra do_mat_ti _ na.
1.º Tempo.
rall.
ppp
sempre pp
pp
NATALIA (accenna loro la stanza dove è morta Anka)
Ve_de_te, è là! Co_me ne' dì di fe _ sta

an_co_ra sta di - ste - sa la bian_ca ve - sta... Ma
l'an_gio_la che lie_ta pal_pi - ta - - va nel suo........ can -
un po' tenuto
- do - re più non la ve - sti - rà... più........ non mi sa - rà
col canto
(alle donne che le stanno intorno)
pp
re - sa! La bian_ca ve - - sta di

(ma non li segue nella stanzuccia; ritta in piedi, appoggiati i gomiti alla parete, essa vi nasconde la faccia, le mani strette in atto di preghiera, immobile, desolata. I lavoratori e le loro donne entrano; si scoprono gli uomini e fanno il segno di croce mentre le donne piegano con religiosa cura la vesticciuola della bimba. Poi escono senza rumore lentamente.)
fe_sta è là!
fff
TRE SOPRANI. ppp (a Natalia)
Se alcunchè vi abbi_sogna, Nata_li_a!
TRE CONTRAL. ppp
Se alcunchè vi abbi_sogna, Nata_li_a!
TRE TENORI.
pp
Pàrla_te! richie_de_te!... chè siamo amici e
TRE BASSI.
pp
Parla_te! richie_de_te!... chè siamo amici e
mf
pp
mf
ppp

E non do - ve - te a - ver ver -
E non do - ve - te a - ver ver -
ve - ri, lo sa - pe - te...
ve - ri, lo sa - pe - te...
p
- go - gna!... Si sa che al mondo è ognun venu - to l'u - no al - l'al - tro
p
- go - gna!... Si sa che al mondo è ognun venu - to l'u - no al - l'al - tro
Si sa che al mondo è ognun venu - to l'u - no al - l'al - tro
Si sa che al mondo è ognun venu - to l'u - no al - l'al - tro

NATALIA
A - nime u-ma - ne! Vi rin-grazio...di-co... e
pp
per es-se-re d'a-ju-to.
per es-se-re d'a-ju-to.
pp
per es-se-re d'a-ju-to.
per es-se-re d'a-ju-to.
pp
N
pre - - go Di - o per voi... Vi be - ne - di - -
(li accompagna alla porta. I lavoratori
escono rispettosi ed impressionati)
(Mikael, esce dalla stanza di Anka)
MIKAEL
(Natalia ritorna a cercare nel
cassettone del canterano)
N
- co!
So-no anda-to al-la
morendo

M
chie_sa e al pre_te ho par_la_to pel panno ri_ca_mato; suo_ne_
p armonioso
3
M
_ran_no a di_ste_sa per le_i di _ ma_ne le piangen_ti cam_
pp
And.te Sost.o ♩= 54
NATALIA (consegnandogli un libriccino)
Ed ec _ co il li _ bric _
M
_pa_ne...
And.te Sost.o ♩= 54
6
6
pp

N
- ci - no di sue bre - vi o - ra - zio - ni; so -
- vra il pic - ciol fe - re - tro a - per - to lo ri -
- po - ni... L'ab - bia sem - pre con sè... co - sì...
co - - me se an - cor... po - tes - se

An - - - ka il Si - gnor in - vo -
- ca - - re per me!
Opp.
pp
affrettando
f
6

MIKAEL
Moderato. ♩= 100 (timidamente, sottovoce)
A bor - do son tor - na - to... Mi so - no li - cen -
Moderato. ♩= 100
p
M
- zia - to, ma per l'ul - ti - ma vol - ta an - co - ra do - mat -
cres.
M
- ti - na pos - seg - go u - na ca - bi - na. Con me là tu po - trai ve -
M
- ni - re. An - ka se - pol - ta, par - ti - rem! Vivrai sempre vi - ci - no a me... Vivrò sempre con

Un poco meno.
(Natalia non risponde, nè si volge a guardarlo)
M
te!
Perchè ta_ci? Penti_ta, dimmi, forse sei
Un poco meno.
pp
f
f
M
tu? Ah, so_lo pro_fe_ri_ta dal lab_bro e non dal
Opp.
NATALIA
No! no! Con te verrò!... Con
M
cor la promes_sa d'amor, la tua promessa fu!
col canto
crescendo
ff
Molto Mod.to ♩=88
N
_giun_ti a_ni_ma ad a_ _ni_ma do_vun_que tu ne
Molto Mod.to ♩=88

Un pò più mosso
va - - - da, so - vra qua - lun - - que
col canto
stra - da, per o - gni ca - - so - la - re, per
o - gni ter - ra o ma - re, Mi - kael ti se - gui -
rall.
rall.
All.tto
(lo guarda commossa negli occhi, poi dal cassettone trae una piccola scatola nascosta sotto ad alcune vesti)
- rò!
All.tto

N
Ve - di? I tuoi do - ni e - ra'n nasco - sti
dim. sempre
(l'apre e ne leva alcuni oggetti)
qui!...
Co - no - sci tu que - sti spil - lo - ni?
Questo na - stro a fio - ri?
MIKAEL
Sì!
rall.

Andantino.

NATALIA

Sì! Ve - di tu com'è in - gial - - li - to que - sto ri - - trat - to da sol - da - to ve - - sti - to!... C'è scrit - to!...

MIKAEL

Me l'ho fat - to a Ga - - latz...

(leggendo) „Al suo a - mo - re, Mi - ka - el.„ E quan - do me l'hai

mf *pp* *mf* *f*

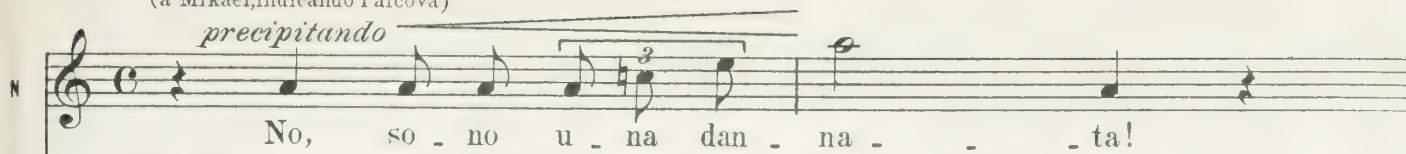
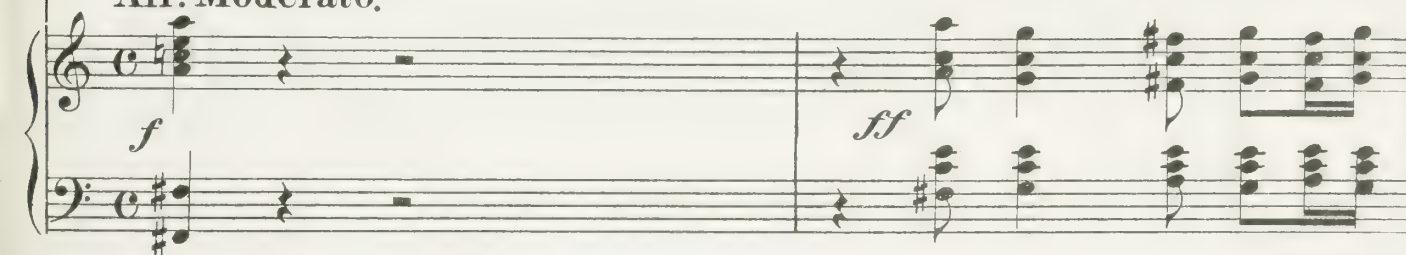
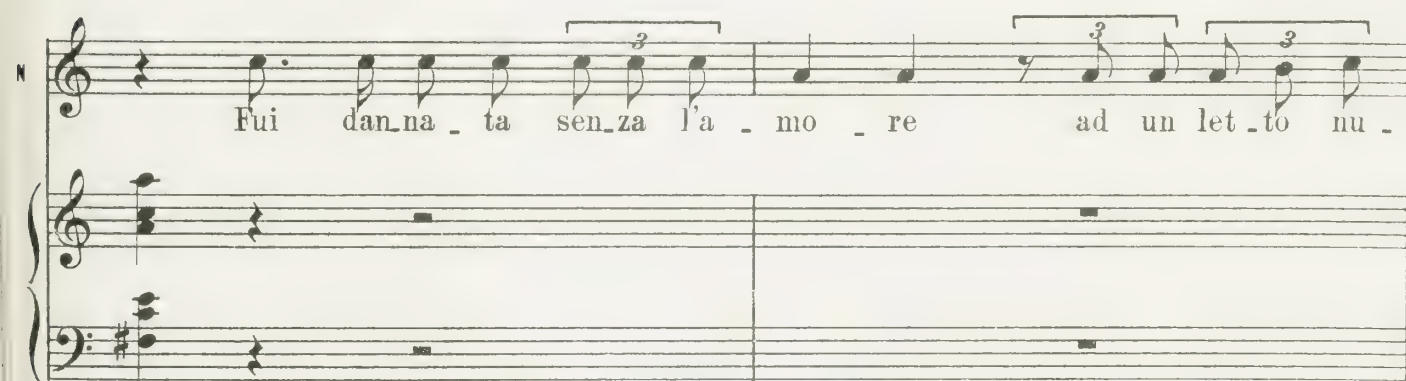
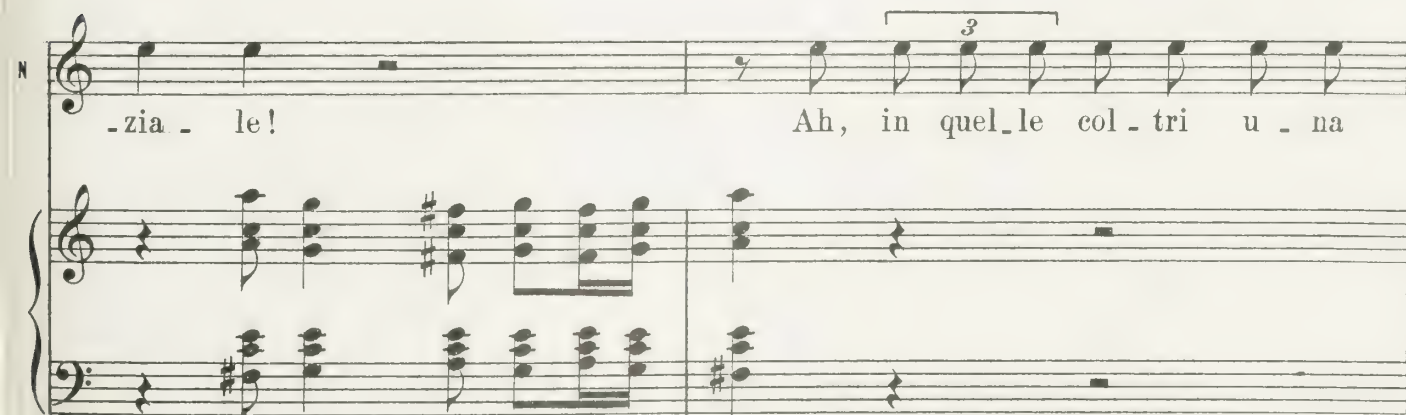
N
M
da_to ram_men_ti?
Mi hai ba - cia - to al_lor!...
ff
1
(lo guarda fissamente)
Do - ve an - de -
Tu m'hai ba - cia - to...
cres.
- re - mo, dim_mi? In qual pa_e_se mi con_dur_
ed
incalzando

N
M
-rai con te?
molto stent.
Do - ve vor - ra - i...
ff
col canto
(gli pone le mani sulle spalle e lo guarda arditamente negli occhi, scrutandolo)
pur-chè tu m'a - mi!...
affrett.
f
Moderato.
L'es-se - re sta-ta d'altri... d'unchevi-ve...
Moderato.
dim.
p

(con grande slancio di tenerezza, interrompendola)
Qua_le pen_sie_ro!... Tu sei ri_tor_na_ta a chi ti ha tanto a_
_ma_ta!...
(Natalia lo prende per la mano, lo conduce verso la tavola e lo fa sedere vicino a lei)
NATALIA
Vie_ni! qui; presso a me ti sie_di. En_tro a' miei oc_chi,...
ve_di?... Guar_dami ancor ne_gl'oc_chi,... an_co_ra...
And.te Sostenuto.
And.te Sostenuto.

co - me so-le-vi al - lo - - - ra che tu di -
- ce - vi che leg - ger sa - pe - vi nel mio pen -
(si guardono lungamente) (con dolcezza)
- sie - ro! Tu se - i, a - ni - ma
mi - a, di Na-ta - li - a l'ul-ti-ma gio - -

pp.
-ia! Ven - gommi al lab-bro, sa - i, pa-ro-le i-
ppp
-gno-te, non u-di-te ma - i!... In al - tra mi tra-
-sfor - mo!... Un' al-tra son! La
vi - ta qua-le ne' so - gni dei lon-ta-ni di m'ap-pa - re
cres. a poco a poco
An-co - ra lì... Ah, la mia vi - ta non fu pian - to
cres. a poco a poco

sempre cres.
mai, e la mia vi_ta non fu mai do_lor... no, mai!... La mia
sempre cres.
Poco più.
vi_ta io l'ho vis_su_ta in mez_zo a
Poco più.
can_ti gai, con
dim.
rall.
te, in eb_brez_za
col canto
morendo
(s'interrompe da strazianti s'inghiozzi)
lun_ga ed in_fi_ni_ta...
col canto

All°. Moderato.
(a Mikael, indicando l'alcova)
precipitando
No, so - no u - na dan - na - - ta!
All°. Moderato.
f
ff
Fui dan_na - ta sen_za l'a - mo - re ad un let - to nu -
- zia - le!
Ah, in quel_le col - tri u - na
mor - ta ce - la - ta vi a - ve - van pri - a!...

U - na bim - ba, sai; la mi - a! Là a - ve - va - no già pria ste - sa u - na mor - ta do - ve Na - ta - li - a si è co - ri - ca - ta e sen - za amor s'è da - ta, e senza amor s'è da - ta!...
Opp.
MIKAEL
Ta - ci! Ta - ci! mio a - mor!... Ro - ven - ti la - gri - me per -
ff
f

(la stringe al suo petto, susurrandole)
M
-chè vuoi farmi pian-ge-re? Ta - ci, mia santa! A-scol - ta:
An - ka se-pol - ta, Su - li - na la-scie - re - mo. A -
calando poco a poco
-vre - mo un no-vo so - le sul - la fronte e innanzi un o - riz -
dim.
-zon - te di no-vel - le spe - ran - - ze! A -

And.te Cantabile. ♩=54
M
-vre - mo un ca - so - la - re fra i cam - - pi so - li-
And.te Cantabile. ♩=54
M
-ta - rio d'al - te pian - te om - breg - gia - to e in -
M
-nan - zi al li - mi - ta - re un pra - to sparso di fio - ri...
3
M
Là, in - na - mo - ra - - ta e buo - na, sa - - ra - i la mia pa -

Un po' animato.
NAT.
Là mu_te_re_mo no - me, di, non è
M
- dro - na!
f animando col canto
N
ve - ro? Fior di se - ra mi chia_me - ra - i an -
Opp.
N
- cor........ so_vra il tuo cor mi strin_ge_rai...
N
io ti di_rò: mio a_mor!...
con anima
(con esaltazione)
An - ch'io
MIK.
Sa_rai la mia pa_dro_na!

N
vo - glio il mio so - le e del mag - gio mi-te il te -
M
Opp. p
A - vre - mo un ca - so - la - re d'al - te pian - te om - breg -
con anima
N
- po - re... le mie vio - le! An - ch'io l'in -
M
- gia - to e in - nan - zi al li - mi -
ff
N
ten.
- can - to vo - glio d'un can - to cal - do d'a -
M
ten.
- tar un pra - to... Là, in - na - mo - ra - ta e
col canto

N: - mo - re, vo - glio l'eb -

M: buo - na, sa - rai la

rimettendo il tempo

pp

stent. e legato

N: - brez - za d'u - na ca - rez - za!... I - o

M: mi - - - a pa - dro - na!... Il tuo

dolce e rall.

sempre col canto

rall. molto

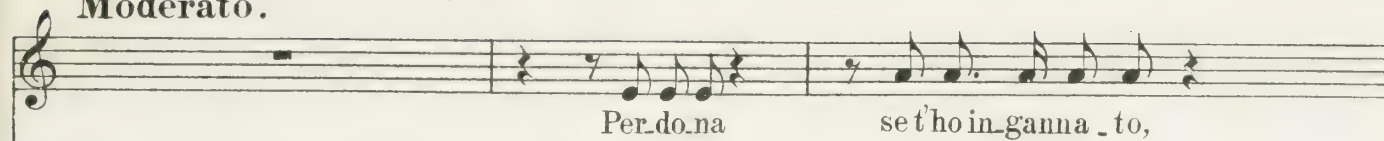
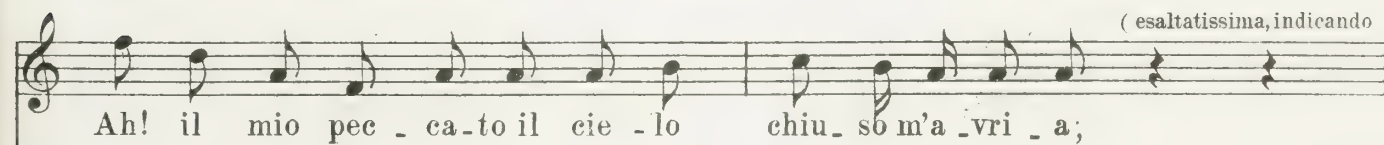
(trascinata nell'incoscienza della passione fa per baciare Mikael, ma, tornando alla realtà, ad un tratto si svincola da lui respingendolo atterrita)

N: vo - glio il tuo a - mor!

M: schia - vo io sa - rò!

rall. molto

col canto

N
Va! So - la la - scia - mi! Vat - te - ne
vi - a! Or so - no an - co - ra del - la mia bam -
- bi - na... Ri - tor - na do - mat - ti - na!
(febbrilmente lo caccia da se, lo conduce alla porta e lo fa usci - re, poi, senza forze, vinta, accasciata da quello sforzo di vo - lontà siede scoppiando in lagrime)
Tu ri - ve - drai do - ma - ni Na - ta - li - a!...

Moderato.
Per_do_na se t'ho in_ganna_to,
Moderato.
ben cantato
mf
se il mio cor_po ho sot_trat_to al_le tue ca_rez_ze!...
(esaltatissima, indicando
Ah! il mio pec_ca_to il cie_lo chiu_so m'a_vri_a;
il cielo)
È là; m'at_ten_de la fan_ciul_la mi_a!
f

(chiude a chiave la porta e va alla finestra)
La notte è se_rena e si _ len_te, il cielo in_fi_nito e lu_
_cen _ _ te!
p e lento
col canto
lunga
(chiude la finestra)
lunga
f
(leva il paravento e trae fuori dall' alcova
il braciere e vi dà fuoco, inginocchiata a terra, soffiandovi)
ff
(poi sta muta intenta a guardare il carbone lentamente accendersi)
p
dim.
pp
ppp

Allegro. ♩= 108
Allegro. ♩= 108
Ec - co!... La mac - chia
pp
ros - sa del - la bra - ce s'e - sten - de, s'e -
- span - de in un cre - pi - tì - o al - le - gro di fugge - vo - li fa -
(va a guardare per l'ultima volta la cameruccia dove è morta Anka, e, tornando, chiude l'uscio; si ravvia i capelli allo specchio posto alle pareti, poi dall'alcova leva un guanciale e lo pone sulla panca)
- vil - le!..
calando e rall.
sempre
lunga
pp

Molto Sostenuto.
Muo - io fe-li - ce e lie-ta! Nel mondo io pure un'-o - ra ho vis-su - to d'a-
Molto Sostenuto.
pp
- mor....
M'incammino al-la me-ta!...
(spegne la candela)
(cerca la panca e vi si abbandona)
Allegro Moderato.
Allegro Moderato.
Mor - te che non do -
pp
p
- lo - ra!...
(posa la testa sul guanciale)
molto rall.
S'addormen-ta chi muor!
Lento.
Un a-
molto rall.
Lento.

f con anima

-man - te io m'a - ve - va; m'hanno a un al - - tro ma - ri-

-ta - - ta. Ma u-na bim - ba mi di - ce - a: Mamma, io

t'a - mo! E m'ha la - scia - ta...

(si interrompe, poscia porta ripetutamente la mano alla fronte e alle tempia)

pp

U-na ma-no mi toc-ca e i pol-si mi com-

ff > pp

N
_pri_me!...
Ec_co_ne u_n'al_tra che, scarna e ge_
(torna ad appoggiare la testa sul guanciale)
_la_ta, vuol chiu_der_mi la boc_ca!...
An_cor!... Questa ma_no fred_da!... Gli oc_chi col_le di_ta mi
pre_me!... M'è vi_ci_no qual_cu_no, e
(si leva atterrita; fa alcuni passi, barcollando urta una seggiola)
cer_to, ed io non so chi si_a...
ff

(gridando)

Ho pa - u - ra!... Son pen_ti_ta. Vie_ni, Mi_ka_

ff

(sempre gridando)

-el!... Vo_glio fug_gi_re vi_a, con te... Por_ta_mi vi_a! Non voglio più mo_

dim. *ppp*

Molto Largo. (corre barcollante per la stanza, senza direzione, urtando ogni cosa)

-rir! Do_ve son io? Che ho fretta, so! So_no a_spet_ta_ta a

Molto Largo.

ff

(porta dolorosamente le mani sulle tempia)

ca - sa!... Do_ve va_do, dunque? Bu - jo per_chè si è fatto il cie - lo!

ppp *pp*

(cerca di ricordarsi)
N
Ah, que_sta ma_no qui sempre! Do_ve son?
ben sentito
mf
pp
(giunge alla porta della cameretta di Anka)
Ec_co la por_ta!...
(spinge la porta e guarda come trasognata, ma vi respira più facilmente la poca aria non ancora avvelenata, ma, ravvisata la stanza, gitta un terribile urlo, la memoria le ritorna e l'uscio si richiude)
(manda un urlo)
Ah!
fff
(fa per avvicinarsi alla finestra)
(quasi parlato)
Sì, la fi_nestra è là! La vi_ta! L'aria!
(cade sul pavimento e si rialza subito faticosamente; si afferra alla tenda della finestra, ma è già esausta di forze. La luna le illumina la fronte)
pp
ppp

(Parla) (le forze l'abbandonano e cade sul pavimento)
A - vremo un ca - so - la - re fra i cam - pi so - li - ta - rio da pian - te al - te om - breg - gia - to e in - nanzi, al li - mi - ta - re un pra - to... e sul la fronte il sole... è un oriz - zonte di novelle spe - ranze!... E questa mano era... la tua? Dì! Taci?
ppp
sempre ppp
(la sua voce a poco a poco si spegne)

TRIST. (la voce di Tristano, dietro la porta d'entrata)
(voce d'ubriaco)
Ti sento...Sì, la bocca mi baci...
È chiu_so...
ppp da questo punto al fff cre_
_scendo sempre ed incalzando
A chia_ve ha l'u_scio chiu_so!
or vi_a, a_pri!...
Son io!
Non dà ri_spo_sta!...
(ad un tratto esce in una risata ironica: colpito da sospetto)
(picchia)
Ah! forse il bel pi_lo_ta è lì con te!

T

(picchia più forte)

Ta - ci? E co - sì!...

T

Il da - mo c'è!...

(butta giù l'uscio con un colpo di spalla. Tristano dà indietro soffocato, pur tuttavia fa per avanzarsi lottando contro quell'aria greve, mortale, ma sotto la gran luce bianca della luna ecco apparire a' suoi sguardi il corpo

contratto di Natalia. Quegli occhi vitrei sembrano guardarlo ostinatamente. Un urlo terribile esce allora dal petto di Tristano e livido, tremante, battendo i denti dal terrore, rimane ritto in piedi alla parete non potendo staccare

i suoi occhi da quelli della morta)